

L'Archivio del principe di Taranto

Giovanni Antonio Orsini del Balzo

di Luciana Petracca

In anni recenti la riflessione storiografica ha dedicato una crescente attenzione al rapporto tra esercizio del potere e processi di produzione/gestione dei documenti, intesi come dei veri e propri strumenti di governo, in grado di garantire il corretto funzionamento dell'apparato amministrativo di regni, principati, repubbliche e signorie, più o meno estesi. Il saggio indaga uno dei più importanti archivi signorili del Mezzogiorno quattrocentesco, l'archivio del principe di Taranto, Giovanni Antonio Orsini del Balzo, investito, nel tempo, da un vasto processo di dispersione. Obiettivo fondamentale è quello di fare il punto sul nucleo più consistente di documenti, proveniente dal principato di Taranto e confluito nel fondo della Regia Camera della Sommara dell'Archivio di Stato di Napoli.

In recent years, historiographical reflection has devoted more and more attention to the relationship between the exercise of power and the processes of production/management of documents, understood as real instruments of government, capable of guaranteeing the correct functioning of the administrative apparatus of kingdoms, principalities, republics and lordships, more or less extensive. The essay investigates one of the most important noble archives of the fifteenth-century Southern Italy, the archive of the Prince of Taranto, Giovanni Antonio Orsini del Balzo, which over time has been invested by a vast process of dispersion. The fundamental objective is to take stock of the most consistent core of documents, coming from the principality of Taranto, and merged into the fond of the Regia Camera della Sommara of the Archivio di Stato of Naples.

Medioevo; secolo XV; Regno di Napoli; principato di Taranto; Giovanni Antonio Orsini del Balzo; archivi feudali; apparato burocratico-amministrativo; registri contabili.

Middle Ages; 15th century; Kingdom of Naples; principality of Taranto; Giovanni Antonio Orsini del Balzo; feudal archives; bureaucratic-administrative apparatus; accounting registers.

Luciana Petracca, University of Salento, Italy, luciana.petracca@unisalento.it, 0000-0001-7422-032X

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Luciana Petracca, *L'Archivio del principe di Taranto Giovanni Antonio Orsini del Balzo*, pp. 381-420, © 2021 Author(s), CC BY 4.0 International, DOI 10.36253/978-88-5518-301-7.09, in Francesco Senatore (edited by), *La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo. 2 Archivi e poteri feudali nel Mezzogiorno (secoli XIV-XVI)*, © 2021 Author(s), content CC BY 4.0 International, metadata CC0 1.0 Universal, published by Firenze University Press (www.fupress.com), ISSN 2704-6079 (online), ISBN 978-88-5518-301-7 (PDF), DOI 10.36253/978-88-5518-301-7

Abbreviazioni

ASNa = Napoli, Archivio di Stato

BSNSP = Napoli, Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria

In nota, in corrispondenza dei rimandi ai registri conservati in ASNa, *Sommatoria*, si indica fra parentesi il riferimento alla schedatura effettuata in *Appendice*.

1. *Premessa*

In anni recenti la riflessione storiografica ha dedicato una crescente attenzione al rapporto tra esercizio del potere e processi di produzione/gestione delle scritture, intese, queste ultime, come dei veri e propri strumenti di governo, in grado di garantire il corretto funzionamento dell'apparato amministrativo di regni, principati, repubbliche, comuni o signorie, più o meno estesi¹. Volgendo lo sguardo ai secoli XIV-XV, successivi alla cosiddetta e maggiormente indagata “rivoluzione delle scritture”², l'interazione tra pratica scrittoria e azione governativa rappresenta ormai una pista d'indagine imprescindibile per valutare il livello di maturità dei sistemi di governo, l'efficacia delle soluzioni amministrative adottate, l'incisività del potere regio e/o signorile, e per cogliere, al tempo stesso, i linguaggi politici adottati dai diversi protagonisti nella prassi quotidiana.

La scrittura ha risposto alle necessità pratiche della *governance*, ha agevolato l'autorità pubblica nell'esercizio delle proprie funzioni, ha consentito di monitorare tutta una serie di attività chiave per la gestione del potere, come, ad esempio, l'esazione dei tributi, la riscossione dei proventi patrimoniali e giurisdizionali, il controllo del territorio o la rilevazione dei residenti³. Nel corso del Quattrocento, il consolidamento delle istituzioni politiche che costituivano il sistema degli stati italiani tardomedievali ha fatto registrare un significativo incremento della produzione documentaria, nel Nord come nel Sud della penisola, sebbene le vicende legate alla gestione e alla conservazione della stessa abbiano seguito percorsi differenti a seconda dei contesti.

Alla luce di ciò, ci si propone di indagare uno dei più importanti archivi signorili del Mezzogiorno quattrocentesco, l'archivio del principe di Taranto, Giovanni Antonio Orsini del Balzo, investito, nel tempo, da un vasto processo di dispersione – sul quale torneremo in seguito – che pesa fortemente sui tentativi di ricostruzione dell'originario stato di consistenza.

¹ Sul sistema documentale, e in particolare sul significato che esso assunse presso i diversi apparati di governo, si segnalano, senza pretesa di esaustività: Lazzarini, *La communication écrite et son rôle dans la société politique*, pp. 265-285; *Scritture e potere. Pratiche documentarie e forme di governo*; Carbonetti Vendittelli, *La scrittura come strumento di governo; Charters and the use of the written word; Istituzioni, scritture, contabilità*, in particolare i contributi di Iannacci, *Documentazione pubblica e scritture private*, pp. 61-82, e Senatore, *Forme testuali del potere nel Regno di Napoli*, pp. 113-146.

² Maire Vigueur, *Révolution documentaire et révolution scripturaire*, pp. 177-185.

³ Lazzarini, *Introduzione*.

Obiiettivo del presente contributo non è quello di offrire una descrizione analitica della documentazione orsiniana superstite nel suo complesso – un'operazione, questa, che comporterebbe una rassegna anche delle scritture, numericamente inferiori, accolte per varie ragioni in diversi archivi italiani ed esteri⁴ –, bensì quello di fare il punto sul nucleo più consistente di carte, provenienti dal principato di Taranto, confluito nel fondo della Regia Camera della Sommaria dell'Archivio di Stato di Napoli. Prima di procedere in questa direzione, può tuttavia tornare utile descrivere, brevemente, il quadro documentario nel suo insieme, precisando le differenti tipologie testuali cui fece ricorso l'apparato politico-amministrativo dei signori di Taranto.

2. *Le scritture: tipologie e finalità*

Al tempo di Giovanni Antonio (1420-1463), primogenito di Raimondo Orsini del Balzo⁵, il principato di Taranto attraversò un periodo di autentica prosperità, caratterizzato da una notevole espansione territoriale⁶, culminata nel 1446, anno in cui furono annesse al dominio orsiniano le contee di Lecce e di Soletto, la città di Castro e le terre di Mesagne, Carovigno, Roca, Corigliano, Gagliano e Tricase, ereditate dalla madre Maria d'Enghien⁷. Il vasto complesso feudale si estendeva sulla quasi totalità dell'antica provincia di Terra d'Otranto, su buona parte della Terra di Bari, e includeva possedimenti anche in Capitanata, Basilicata e Terra di Lavoro⁸.

⁴ Alcuni documenti della cancelleria orsiniana (originali e copie) sono stati rintracciati, ad esempio, presso l'Archivio di Stato di Dubrovnik o a Marsiglia, Archives départementales des Bouches-du-Rhône. Per questa documentazione, decisamente inferiore, ma pur sempre utilissima per cogliere il livello di efficienza raggiunto dalla cancelleria principesca, si rimanda ad Alaggio, *La produzione della cancelleria dei principi di Taranto*, p. 223; e alla recentissima edizione *I documenti dei principi di Taranto del Balzo Orsini*, in particolare le pp. LXVIII-LXXIX.

⁵ Conte di Soletto e di Lecce, investito del principato di Taranto l'8 maggio del 1399 da re Ladislao. Si veda Kiesewetter, *Il principato di Taranto fra Raimondo del Balzo Orsini*, pp. 147-161.

⁶ Nel celebre memoriale della *Descrizione della città di Napoli e statistica del Regno del 1444*, il principe di Taranto, «signore da per sé», è indicato quale feudatario «de più de quatrocento castelle, e comenzia il suo dominio dala porta del mercha' de Napoli (...) e dura per XV zornade per fina in capo de Leucha, e chi lo chiama lo sacho de Terra de Otranto». Il documento, forse opera di un ambasciatore veneziano, e che assegna al principe il dominio di circa una trentina di centri, tra città e terre, è stato edito la prima volta da Foucard, *Fonti di Storia napoletana nell'Archivio di Stato di Modena*, pp. 725-757. Per un'edizione più accurata, si veda quella di Senatore in *Dispacci sforzeschi da Napoli*, I, pp. 3-19.

⁷ Morelli, *Aspetti di geografia amministrativa nel principato di Taranto*, pp. 199-245.

⁸ Stando ai dati forniti dal *Liber focorum Regni Neapolis* del 1443/1447, sono attribuite all'Orsini più di 160 comunità urbane (organizzate in *universitates*) in Terra d'Otranto, 18 in Terra di Bari, 2 in Capitanata (Ascoli e Montaguto) e altre 2 tra Basilicata (Spinazzola) e Terra di Lavoro (Marigliano). Per l'edizione del *Liber*, di veda Cozzetto, *Mezzogiorno e demografia*. Relativamente alla Terra d'Otranto, sono però da aggiungere anche altre città, omesse nel *Liber*, ma sicuro dominio orsiniano, come Brindisi, Taranto, Gallipoli, e i sette centri della contea di Soletto (San Pietro in Galatina, Sogliano, Cutrofiano, Soletto, Sternatia, Zollino e Aradeo). Utile anche Morelli, *Aspetti di geografia amministrativa nel principato di Taranto*, pp. 199-245, in parti-

Il governo di Giovanni Antonio fu caratterizzato da un' incisiva opera di razionalizzazione e di rafforzamento dell'apparato amministrativo, sia centrale sia periferico, e da una accurata ricognizione delle prerogative signorili in ambito fiscale. L' articolata e complessa struttura burocratico-amministrativa, introdotta dal principe per assicurare una più efficiente gestione della compagine feudale e per riscuotere capillarmente i numerosi diritti signorili e giurisdizionali, produsse una ricca e diversificata serie di scritture, delle quali la documentazione disponibile, per quanto disomogenea e frammentaria, consente di individuare le principali tipologie.

Innanzitutto, una prima distinzione, proiezione della gerarchia politico-amministrativa orsiniana, riguarda il centro di produzione: gli organi centrali (Cancelleria, Camera e Consiglio), o i diversi uffici periferici del principato, operanti su scala territoriale e distrettuale⁹. In merito alla documentazione emessa dalla cancelleria dell'Orsini – strumento indispensabile per cogliere gli aspetti più rilevanti dell'azione politico-governativa –, il campione ad oggi consultabile si compone di *litterae, mandata, rescripta*, concessioni di privilegi, esenzioni o immunità (*privilegia, instrumenta e concessionnes de gratia*), ricevute (*apodisse o apodixe*) e *intimatoria* con in calce la firma del principe¹⁰. Si tratta di un materiale documentario costituito in prevalenza da copie coeve di disposizioni principesche, per lo più trascritte a scopo dichiarativo in allegato ai registri di contabilità, alla cui compilazione annuale era tenuto ogni funzionario orsiniano per dar conto del proprio operato. La natura e il contenuto di questo genere di scritture ne rivelano la precipua funzione: trasmettere le comunicazioni tra centro e periferia, garantire lo scambio continuo e reciproco di informazioni tra il principe e gli ufficiali preposti alla gestione e al controllo del territorio.

Oltre alla documentazione richiamata, per la quale si rimanda alle più recenti ricerche sulla cancelleria orsiniana¹¹, quella a nostra disposizione con-

colare p. 205. Sulla problematica inerente alla datazione del *Liber focorum*, si rinvia a Violante, *Il re, il contadino, il pastore*, p. 48.

⁹ La documentazione pervenuta ha consentito di individuare all'interno del dominio orsiniano almeno cinque distretti erariali: tre in Terra d'Otranto, uno in Terra di Bari e Capitanata (ASNa, *Sommaria, Diversi*, II numerazione, Reg. 248, ms [Appendice 1, n. 33], cc. 34, 42, 130 e 147; ASNa, *Sommaria, Diversi*, II numerazione, Reg. 247, ms [Appendice 1, n. 36], c. 60; e ASNa, *Sommaria, Diversi*, II numerazione, Reg. 240, ms [Appendice 1, n. 28]); e uno relativo alla baronia di Vico e Flumeri (ASNa, *Sommaria, Dipendenze*, I serie, Reg. 547 I, ms [Appendice 1, n. 24]). A questi sarebbe da aggiungere un ulteriore erariato per i centri situati a nord-ovest di Taranto e per quelli più interni dell'area barese. È molto probabile inoltre che nel corso della guerra contro Ferrante sia stato istituito un ulteriore distretto erariale competente nelle località di nuova acquisizione. Si veda Morelli, *Tra continuità e trasformazioni*, pp. 507-511; e Massaro, *Amministrazione e personale politico*, pp. 156-157.

¹⁰ Per l'edizione delle scritture emesse «in Camera nostra et ad nostras proprias manus» (ASNa, *Sommaria, Dipendenze*, I serie, Reg. 624 I, ms [Appendice 1, n. 29], c. 18r), si rinvia a Esposito, *I documenti dei principi di Taranto in età orsiniana*; e al più recente volume *I documenti dei principi di Taranto del Balzo Orsini*. Si vedano anche il già citato saggio di Alaggio, *La produzione della cancelleria dei principi di Taranto*, pp. 224-228; Massaro, *Il principe e le comunità*, pp. 364-370; e Massaro, *Amministrazione e personale politico*, pp. 145-148.

¹¹ Alaggio, *La produzione della cancelleria dei principi di Taranto*; Esposito, *I documenti dei principi di Taranto in età orsiniana*; e Alaggio, *Tipologie e prassi della produzione documen-*

ferma il ricorso sistematico ad altre due tipologie testuali, ampiamente utilizzate a livello distrettuale e territoriale per l'ordinario disbrigo delle pratiche amministrative, gli inventari dei beni feudali e i *quaterni* contabili. Relativamente ai primi, dei quali si conservano solo pochi esemplari¹², per ogni centro urbano o rurale infeudato all'Orsini si disponeva di un apposito inventario, contenente l'elenco dei diritti («iura, redditus et servitutes») di pertinenza del principe e le rispettive aliquote da riscuotere, stabiliti, gli uni e le altre, sulla scorta delle consuetudini fiscali locali. La stesura di questi testi era preceduta da inchieste ricognitive condotte *in loco* ed eseguite con il concorso degli anziani del posto, depositari della memoria collettiva, e dei maggioretti locali. La redazione degli inventari dei beni e dei diritti signorili, periodicamente aggiornata, sopperiva all'esigenza di salvaguardare la rendita feudale, di censire il patrimonio e di garantirne la trasmissione agli eredi. Compilato e custodito per provare la consistenza delle sostanze signorili e facilitare la puntuale riscossione dei proventi, l'inventario censiva i diritti giurisdizionali e i dati prettamente patrimoniali, circoscriveva lo spazio politico-territoriale del *dominus*, regolamentando i rapporti con i suoi vassalli¹³. La prassi di stilare dettagliati elenchi di pertinenze, di uomini e di relative spettanze tributarie è attestata già al tempo di Raimondo Orsini del Balzo, e fu ampiamente utilizzata sia nei territori ricadenti nel principato, sia in quelli della contea di Lecce, di cui era titolare la moglie Maria d'Enghien¹⁴.

Se gli inventari, fotografia dei diritti gravanti sul territorio, rappresentavano il mezzo insostituibile per orientare e condurre le operazioni amministrative ed esattive, i *quaterni* traducevano tali operazioni in cifre, in dati accuratamente registrati, schedati e contabilizzati, al fine di evitare eventuali incongruità ed ammanchi, puntualmente riscontrabili in fase di revisione dei conti.

La salda coesione del dominio orsiniano fu garantita da un forte controllo delle strutture politico-amministrative esercitato mediante il reclutamento di numerosi ufficiali, capillarmente inseriti anche in contesti insediativi minori, e impiegati sia per l'esazione delle imposte, sia per la riscossione e la gestione delle rendite feudali. Tutti i funzionari del principe, dal grado più alto (giusti-

taria, pp. LXV-CXIX.

¹² Oltre agli inventari orsiniani confluiti nel fondo della *Sommara* (Regg. 238 e 239), sono ad oggi sopravvissuti quello di Laterza (edito da De Simone, *Note sulla cancelleria de' Del Balzo Orsini*, pp. 290-295); e quelli, pervenuti in copia, commissionati da Maria d'Enghien e relativi a Sternatia (Biblioteca Provinciale di Lecce, ms, cc. 293r-341v, redatto verosimilmente nel terzo decennio del Quattrocento), e Carovigno (si tratta di due inventari editi da Bodini, *Documenti per la causa presso l'ecc.ma Corte di Appello*, pp. 115-129; e ripubblicati da Filomena, *Il Libro magno di Carovigno*, pp. 5-10). La stessa contessa di Lecce commissionò, nel 1422, la compilazione dell'inventario dei beni dell'abbazia di San Giovanni di Collemeto (edito da Potenza, *Un inventario del XV secolo*, pp. 103-123); e, nel 1443, quella dell'inventario dei beni posseduti dall'ospedale di Santa Caterina di Galatina (sul quale Maria d'Enghien deteneva lo *ius patronatus*) nel casale di Bagnolo (edito da Perrone, *Neofeudalesimo e civiche università*, II, pp. 187-230).

¹³ Sull'importanza dell'inventario nell'amministrazione signorile, si rinvia a Massaro, *Un inventario di beni e diritti incamerati da Ferrante*, pp. 55-61; e Petracca, *Gli inventari di Angilberto del Balzo*, in particolare le pp. VI-XV.

¹⁴ Si veda nota 12.

zieri, tesorieri, capitani, erari generali) a quello più basso (erari locali, baiuli, *fondachieri*, decimatori, credenzieri, *mustaroli*, *granettieri*, ecc.), erano tenuti alla compilazione di *quaterni*, o registri contabili, sui quali venivano rendicontate annualmente, secondo il computo indizionale in stile bizantino (dal 1 settembre al 31 agosto), le entrate e le uscite pertinenti alla conduzione del proprio ufficio. A livello locale, dunque, in ogni comunità infeudata operava una serie di amministratori, con competenze finanziarie ed esattive. Questi riscuotevano le imposte dirette (focatico e collette), i diritti signorili, il prelievo decimale, i proventi giurisdizionali e quant'altro di pertinenza del principe. L'erario locale – indicato spesso nelle fonti con la qualifica di *particulare* per distinguerlo da quello generale – incamerava e rendicontava sul *quaterno* fornitogli in dotazione le somme rimosse dai funzionari minori operanti nel feudo di sua competenza. Lo stesso, replicate le scritture prese in consegna, provvedeva alla liquidazione dei salari e annotava le spese sostenute.

In un secondo momento, a garanzia del corretto operato dei percettori locali, i *quaterni* di questi ultimi passavano al vaglio degli erari generali, gli ufficiali di grado gerarchico e competenza territoriale immediatamente superiore, i quali controllavano e trascrivevano la contabilità in entrata, per poi trasmettere le informazioni raccolte ai maestri razionali del principe, facenti funzione di revisori dei conti¹⁵. Questi, dopo aver sottoposto a controllo la documentazione pervenuta (ovvero i registri di conto di tutti gli ufficiali periferici), incluse eventuali certificazioni giustificative, e fatti i dovuti riscontri, redigevano i *quaterni declaracionum*. Ultimo tassello di un complesso e reticolare sistema gerarchico di ispezione e di controllo, i maestri razionali prendevano nota di eventuali ammanchi, registravano in forma sintetica le entrate e le uscite complessive dell'anno o degli anni indizionali appena trascorsi, e rendicontavano i bilanci di tutte le amministrazioni del principato. In qualità di supervisori, essi erano in costante contatto col principe, per conto del quale operavano al fine di scongiurare episodi di illeciti e di frodi.

Quanto descritto è la riprova di un apparato burocratico ben strutturato, congegnato secondo un modello verticistico, in base al quale qualsiasi atto è ricondotto alla volontà, all'iniziativa del principe e alla supervisione dei suoi più stretti e fidati collaboratori, ma, al contempo, pervasivamente presente sul territorio, dove opera uno stuolo di funzionari e di amministratori locali, garanti di una gestione del principato capillare e incisiva. Questa articolata ed estesa macchina governativa non poteva che produrre un altrettanto articolato e ramificato sistema di scritture, che spesso si incrociavano, si sovrapponevano e si replicavano a più livelli.

¹⁵ Sull'ufficio dei maestri razionali regi, si rinvia a Palmieri, *La cancelleria del Regno di Sicilia*, pp. 31, e 36-40; e Delle Donne, *Burocrazia e fisco a Napoli*, pp. 46-53. Sull'ufficialità orsiniana, si veda invece Massaro, *Amministrazione e personale politico*, pp. 150-163.

3. *L'archivio*

Per ricomporre, sia pur approssimativamente, il panorama archivistico del principato di Taranto in termini di luoghi e di spazi adibiti al deposito e alla custodia dei documenti, torna utile richiamare la doppia provenienza delle scritture d'età orsiniana, distinte tra quelle emesse dagli organi centrali e quelle redatte (e recepite) dagli organi locali. Questa partizione consente di individuare due distinti ambiti di gestione e di conservazione del materiale scrittorio: uno centralizzato, che ha maggiormente favorito la custodia delle carte, l'altro diffuso nei diversi centri del principato, maggiormente esposto al pericolo di dispersione o comunque non ritenuto meritevole di conservazione.

Prima di concentrare l'attenzione sull'archivio centrale del principe, presso i cui uffici confluivano i bilanci dei maestri razionali, deputati, come si è detto, a ricevere e visionare i registri di contabilità di tutti i funzionari territoriali e distrettuali, proviamo a definire meglio il secondo dei due concetti. L'impianto amministrativo orsiniano aveva messo in moto un efficiente sistema di ricognizione e di acquisizione dei dati contabili relativi ai numerosi cespiti finanziari e fiscali esatti in tutte le città, terre, casali e *loca* del principato, incrementando sensibilmente il volume del materiale informativo/contabile redatto. A ciò si aggiunga il fatto che ciascun funzionario aveva l'obbligo di compilare annualmente il proprio registro di conti, comprensivo delle entrate e delle uscite, in duplice copia: una da consegnare all'ufficiale di grado superiore, che l'avrebbe acquisita e, in parte, replicata, a sua volta, nel *quaterno* consuntivo di sua competenza; l'altra, il *consimile*, da custodire in sede locale come attestato liberatorio. Una simile prassi non solo moltiplicò il numero delle scritture e dei testimoni, agevolando le operazioni di controllo e di verifica incrociata dei dati su più ampia scala, ma produsse anche un sistema di archiviazione "corrente", territorialmente diffuso, dal momento che ogni ufficiale conservava *in loco*, almeno per il periodo immediatamente successivo a quello rendicontato, i *consimili* della contabilità relativa al proprio mandato e tutta una serie di strumenti scrittori a esso correlati. È, tuttavia, molto probabile che le scritture redatte dai funzionari minori abbiano avuto vita piuttosto breve, e siano state di conseguenza mandate al macero una volta esaurita la loro funzione di testimonianza e riscontro documentario, o a seguito della cessazione dell'ufficio. Ne è conferma la totale perdita di questa documentazione, della quale rimane però traccia nei quaderni degli erari e nei consuntivi dei maestri razionali¹⁶. Ciò nonostante, malgrado le gravose perdite, tutto il territorio ricadente nel principato, grazie alla rete informativa che dalle diverse e più lontane periferie giungeva agli organi centrali di gover-

¹⁶ Un esempio in tal senso è offerto dal quaderno dell'erario di Francavilla, in cui è fatto esplicito richiamo al «quaterno de la dicta masseria» del principe e a quello «de la manescallia facto da lo iorno in iorno» (ASNa, *Sommaria, Dipendenze*, I serie, Reg. 650 I, ms, c. 39r^v). Si veda Petracca, *Un borgo nuovo angioino di Terra d'Otranto*, pp. 124-125.

no, assumeva, in concreto, la fisionomia di un «grande archivio diffuso»¹⁷, al quale, morto l'Orsini, i funzionari della corona attinsero con puntuale sollecitudine e zelante scrupolosità «per vedere et examinare li cuncti et ragiuni», «con tucte le cautele et scripture»¹⁸.

La documentazione prodotta dagli ufficiali di grado superiore fu invece conservata nell'archivio centrale del principe o presso altri spazi appositamente adibiti al deposito dei documenti. La prima notizia dell'esistenza di un «principali archivio», ospitato in alcuni ambienti del castello di Lecce, risale al 1446¹⁹, anno in cui, a seguito della morte di Maria d'Enghien, Giovanni Antonio accorpò al principato i possedimenti materni. «Intus in principali archivio castris civitatis Licii» venivano accolti i registri dell'amministrazione orsiniana, prodotti da quanti a vario titolo sovrintendevano agli affari del principe, la documentazione emessa dalla cancelleria personale dell'Orsini, la corrispondenza privata, gli inventari dei feudi e tutte le scritture personali.

La decisione di istituire un archivio centrale proprio a Lecce fu dettata sicuramente dal fatto che il capoluogo salentino rappresentava all'epoca la sede prescelta di residenza del principe e della sua famiglia, tanto da assumere un ruolo di quasi "capitale" e di centro propulsivo dell'azione politica signorile²⁰. Sulla scorta di una documentazione di poco successiva alla morte dell'Orsini, si possono collocare con certezza nel castello di Lecce anche gli uffici di Cancelleria («domus cancellerie»), la Tesoreria («thesauraria castris sale magne») e la Camera del Consiglio («domus consilii»), l'organo centrale e collegiale competente in materia di giustizia²¹.

Il principe, sebbene soggiornasse per lunghi periodi a Lecce, si spostava e alloggiava di frequente anche presso altre località del principato, con al seguito gli ufficiali e i *familiares* che costituivano la corte itinerante, in servizio permanente con funzioni di governo²². Tappe obbligate durante gli spostamenti erano soprattutto i centri maggiori e strategicamente importanti, muniti di fortificazioni e in grado di offrire adeguata difesa e accoglienza, come Altamura, Massafra, Matera, Oria e Francavilla, ma soprattutto Taranto e Bari, città che ospitarono nei rispettivi castelli la «cancelleria domini»²³. La presenza di archivi orsiniani dislocati in entrambi i centri troverebbe conferma nella scelta operata dai funzionari regi, all'indomani della morte di Giovanni Antonio, di allestire proprio a Bari e a Taranto, oltre che a Lecce, gli uffici decentrati della Sommaria.

¹⁷ Airò, «Cum omnibus eorum cautelis, libris et scripturis», p. 33.

¹⁸ Vultaggio, *Frammenti dei Registri "Curie Summarie"*, n. 2, p. 4.

¹⁹ ASNa, *Sommaria, Diversi*, I numerazione, Reg. 170, ms (*Appendice 1*, n. 32), c. 6v.

²⁰ Si ricorda che proprio a Lecce è documentata la presenza di una zecca, attiva a partire dagli ultimi anni di governo del principe Orsini. Sull'argomento si veda Petracca, *Il principe Orsini del Balzo e la Zecca di Lecce*, pp. 385-422; e Petracca, *Quaterno de spese et pagamenti*.

²¹ ASNa, *Sommaria, Diversi*, I numerazione, Reg. 131 II, a. 1468, ms, cc. 63v-64r.

²² Vetere, *Giovanni Antonio Orsini del Balzo. Il principe e la corte*, pp. XXXV-XXXVI.

²³ ASNa, *Sommaria, Dipendenze*, I serie, Reg. 557 II, ms, c. 53r; e ASNa, *Sommaria, Diversi*, II numerazione, Reg. 248, ms (*Appendice 1*, n. 33), c. 100r.

4. *La documentazione orsiniana superstita*

Il 15 novembre del 1463, morto senza lasciare eredi legittimi il principe di Taranto, cessava di esistere il più complesso ed esteso organismo feudale del Regno²⁴. La devoluzione del principato impose, nell'immediato, un sistematico censimento delle rendite e dei diritti feudali accordati all'Orsini. A tal fine, un distaccamento degli uffici della Regia Camera della Sommaria, la più alta magistratura fiscale del Regno²⁵, fu trasferito per alcuni mesi a Taranto, poi a Lecce e in seguito a Bari²⁶. Da qui, nel giro di otto mesi, dal giugno 1464 al febbraio dell'anno successivo, tre razionali regi (Giovanni Bandini, *presidens*; Pietro Cola d'Alessandro, *substitutus* del gran camerario; e Leonardo Campanile, *magister actorum*), inviati sul posto per riportare l'amministrazione fiscale e burocratica del principato in quella regia, scandagliarono e controllarono le scritture prodotte da tutti gli uffici periferici fino a quel momento afferenti alla *Camera principalis*²⁷.

Per comprendere chiaramente la fitta rete dei diritti signorili gravanti sugli ex domini orsiniani e rendere conto dell'amministrazione pregressa, era necessario entrare in possesso dei *quaterni* di contabilità, inventariare i diversi beni feudali e tutte le entrate fiscali. Contestualmente si poneva il problema di visionare le scritture normative (concessioni, decreti e capitoli) all'origine di particolari privilegi goduti da comunità o da singoli signori, *suffeudatari* del principe (esenzioni fiscali, franchigie sui commerci ecc.)²⁸. Ogni voce d'entrata passò al vaglio degli ispettori regi.

Una volta concluse le operazioni di acquisizione, supervisione e collazione dei dati raccolti, il grosso delle scritture prodotte nel principato fu incamerato dalla corona e trasferito a Napoli, dove confluì nell'Archivio della Regia Came-

²⁴ Del passaggio dalla giurisdizione baronale di Giovanni Antonio Orsini del Balzo a quella regia, sotto la luogotenenza di Federico d'Aragona, è fatta menzione in ASNa, *Sommaria, Diversi*, II numerazione, Reg. 253, ms (*Appendice 1*, n. 17), c. 55v. Il Registro è stato trascritto da Maria Rosaria Vassallo nella tesi di laurea *Vita e modi di vita a Lecce al tempo degli Orsini del Balzo*. Per una puntuale ricostruzione del momento, si rinvia ad Airò, «Cum omnibus eorum cautelis, libris et scripturis», pp. 1-39; e Vassallo, «*Postquam civitas Licii devenit ad dominum incliti regis domini Ferdinandi*», pp. 185-197.

²⁵ Sulle origini di questa magistratura, riconducibili all'età angioina, si rimanda a Delle Donne, *Alle origini della Sommaria*, pp. 25-61; e Delle Donne, *Burocrazia e fisco a Napoli*, pp. 37-118.

²⁶ Pare che alcuni uffici distaccati della Sommaria si siano trasferiti a Taranto già nella primavera del 1464, come documenta il già citato Registro 253, in cui sono riportate le spese effettuate dal 30 di aprile «pro cordis necessariis pro ligandis serineis racionalium, in quibus deportaverunt scripturas curie Licio Tarentum» (ASNa, *Sommaria, Diversi*, II numerazione, Reg. 253, ms [*Appendice 1*, n. 17], c. 76r). In novembre gli stessi hanno sede a Lecce. Qui si eseguono alcuni lavori di manutenzione che interessano «la stancia, dove se rege la Summaria in Leze» (Vultaggio, *Frammenti dei Registri "Curie Summarie"*, p. 56). Infine, nell'aprile del 1465, gli uffici si trasferiscono a Bari (ASNa, *Sommaria, Dipendenze*, I serie, Reg. 624 II, ms [*Appendice 1*, n. 30], c. 1r).

²⁷ Vultaggio, *Frammenti dei Registri "Curie Summarie"*.

²⁸ Per le trasformazioni intervenute nell'assetto feudale di Terra d'Otranto all'indomani della morte del principe Orsini, si rinvia a Petracca, *Politica regia, geografia feudale e quadri territoriali*.

ra della Sommaria²⁹. Nel corso dei secoli la consistenza dell'antico fondo orsiniano – come anticipato, già assottigliato *in loco* – è stata variamente intaccata a seguito di pesanti perdite, ma anche di smembramenti e di accorpamenti, dei quali ci sfuggono le ragioni e i criteri, con conseguente, quanto inevitabile, alterazione dell'originaria disposizione delle carte e dei fascicoli³⁰. All'Ottocento si devono ricondurre gran parte di queste operazioni di sistemazione e di catalogazione, che hanno interessato, tra l'altro, l'intero patrimonio documentario accolto presso il Regio Archivio³¹. In occasione di tali riordinamenti gli stessi archivisti napoletani isolarono un *corpus* omogeneo di scritture provenienti da Taranto, la cui consistenza fu stimata superiore alle 200 unità³².

Del ricco archivio orsiniano sopravvivono nel fondo della Regia Camera della Sommaria poco meno di una quarantina di unità archivistiche (corrispondenti ai *quaterni* di contabilità e a due inventari), ripartite nelle serie *Diversi della Sommaria* e *Dipendenze della Sommaria*. Le scritture confluite in entrambe le serie sono riconducibili a tre differenti momenti di redazione: prima, durante e immediatamente dopo la signoria di Giovanni Antonio Orsini del Balzo.

Relativamente al primo periodo, quello antecedente l'investitura del principato nel 1420³³, si conserva una sola unità archivistica, il Reg. 239 (1), mutilo e pervenuto in copia cinquecentesca. Si tratta dell'inventario dei beni del *dominus* Raimondo Orsini del Balzo, conte di Soletto e padre di Giovanni

²⁹ Sulle modalità del versamento, si veda ancora Vultaggio, *Introduzione a Frammenti dei Registri "Curie Summarie"*, pp. IX-XXIV. Si precisa, però, che non tutta la documentazione del principato raggiunse Napoli, una parte di essa, per quanto esigua, pare sia rimasta «in lo regio castello de Leze», come precisa una lettera del 1474 inviata dalla Sommaria al notaio Antonello de Santo Giorgio (ASNa, *Sommaria, Partium*, Reg. 7, ms, c. 230v). Inoltre, morto l'Orsini, non è escluso che, prima dell'arrivo degli ufficiali regi, i parenti più prossimi abbiano provveduto a recuperare parte degli oggetti e della documentazione di famiglia, come dimostrerebbe la presenza di alcune scritture inerenti il principato confluite nell'archivio del conte di Ugento, Angilberto del Balzo, genero di Giovanni Antonio giacché marito della figlia Maria Conquesta. Si veda Petracca, *Gli inventari di Angilberto del Balzo*, p. LXXXII.

³⁰ Sulla questione si rinvia a un recentissimo lavoro di Morelli, *Quaderni, Quaternioni, computi: archivi in costruzione*, pp. 5-28.

³¹ Esposito, *I documenti dei principi di Taranto in età orsiniana*, p. 4. Si veda, al riguardo, anche il rapporto redatto dagli archivisti napoletani in ottemperanza al regio decreto del 1835, che imponeva il trasferimento in un'unica sede di tutto il materiale documentario presente a Napoli (ASNa, *Organizzazione dell'Archivio, Incartamento per gli elenchi delle carte dei Cinque Uffici, Segretariato*, I Serie, a. 1843, fasc. I, n. 6, cc. 17v-20v). Sulle alterne vicende dell'Archivio di Stato di Napoli, si rinvia a Moscati, *Ricerche su gli atti superstiti della Cancelleria*, pp. 540-552; Filangieri, *Prefazione*; e Palmieri, *Degli archivi napoletani*.

³² ASNa, *Organizzazione dell'Archivio, Incartamento per gli elenchi delle carte dei Cinque Uffici (1843), Segretariato*, I serie, fasc. 1, n. 6, c. 18v. Si veda anche Alaggio, *La produzione della cancelleria dei principi di Taranto*, p. 222. Sulla documentazione erroneamente inclusa nel fondo orsiniano, ma estranea alla realtà amministrativa del principato, si veda ancora Morelli, *Quaderni, Quaternioni, computi: archivi in costruzione*, in particolare le pp. 19-23.

³³ Per il diploma d'investitura, datato 4 maggio 1420, e concesso da Giovanna II, si veda *Il Libro Rosso della città di Ostuni*, doc. n. 34, pp. 113-114; e Cutolo, *Maria d'Enghien*, pp. 113-117.

Antonio, redatto nel 1396 dal maestro razionale Giovanni de Conturberii di Benevento³⁴.

Ovviamente il maggior numero di testimonianze superstiti, per quanto frammentarie, discontinue e cronologicamente sbilanciate verso l'ultima età orsiniana (dopo il 1458), risale al periodo compreso tra il 1420 e il 1463 (sebbene siano soprattutto limitate agli anni 1445-1450 e 1457-1463); esse sono il risultato, in termini di prodotto cartaceo, degli ordini impartiti dal principe ai diversi amministratori del suo "Stato". Fatta eccezione per l'inventario confezionato a Taranto dal razionale Francesco de Ayello o de Agello, il Reg. 238 (2), databile tra il 1420 e il 1431, e relativo ai beni posseduti dalla *curia principis* nella medesima città e ai diritti feudali esatti (pesca, plateatico, ancoraggio, *scannaggio*, gabella sul gioco d'azzardo, pesi e misure, onoratico, gabella del cambio, gabella sui debiti, banco di giustizia, bagliva e fida)³⁵, tutte le unità archivistiche ascrivibili al governo di Giovanni Antonio contengono i registri o *quaterni* di contabilità compilati dai suoi funzionari. Tra questi, sono giunti integri soprattutto i registri redatti negli ultimi tre anni indizionali del suo dominio, cioè quelli che i funzionari/ispettori regi furono chiamati a esaminare per un'accurata ricognizione delle ricchezze da incamerare nel patrimonio regio.

Per quanto attiene agli aspetti formali, i *quaterni* rientrano per tipologia nel genere delle scritture amministrative che rispondono a elementari esigenze informative (operazioni di base, ordinaria contabilità, rilevazioni di spesa, ecc.). Ogni registro è solitamente diviso in due sezioni, una relativa alle entrate, l'altra alle uscite, ciascuna delle quali include differenti liste di varia lunghezza. Compilati in minuscola cancelleresca corsiva³⁶, essi presentano differenti grafie che variano a seconda del redattore. La lingua è in genere quella latina, anche se non mancano compilazioni interamente o in parte in volgare salentino, impreziosito da frequenti latinismi, sia nella scelta di specifici lemmi, sia nel ricorso a formule e locuzioni, conferma di quel «ricorrente plurilinguismo», come osservava Mario Marti, prodotto peculiare di un XV secolo che sperimenta «il transito dal latino curiale e rigido ad un italiano ancor fresco e acerbo» e che assiste all'affermazione scritta della lingua volgare, «della cosiddetta koinè linguistica regionale»³⁷.

Le registrazioni sono di norma precedute da una dichiarazione dei funzionari in carica, spesso redattori essi stessi dei *quaterni*, ciascuno dei quali

³⁴ ASNa, *Sommaria, Diversi*, II numerazione, Reg. 239, ms (*Appendice 1*, n. 1). Per l'edizione, si rinvia a Esposito, *Il primo sconosciuto matrimonio di Raimondo del Balzo Orsini*, pp. 123-128.

³⁵ ASNa, *Sommaria, Diversi*, II numerazione, Reg. 238, ms (*Appendice 1*, n. 2). L'inventario è stato edito da Cassandro, *Un inventario dei beni del principe di Taranto*, pp. 5-57. Un'edizione parziale del documento, relativa alla *subgabella* dell'*affidatura*, è in Carducci, *I confini del territorio di Taranto*, pp. 113-114.

³⁶ Grafia largamente diffusa presso gli uffici napoletani del XV secolo. Per ulteriori particolari cfr. Mazzoleni, *Paleografia e diplomatica*, p. 182; e Salvati, *Paleografia e diplomatica*, p. 91.

³⁷ Marti, *Da Dante a Croce*, p. 112. Sul processo di affermazione del volgare in Puglia si rimanda a Coluccia, *Lingua e politica*, pp. 129-172.

copre in media un solo anno di attività (fatta eccezione per i *quaterni declaracionum* che abbracciano la contabilità di più anni indizionali). Le cifre delle operazioni di conto e delle datazioni sono espresse in numeri romani, sia nel corpo del testo sia nelle note marginali. L'ammontare delle entrate e delle uscite, computato in once, tari e grani, è incolonnato in forma abbreviata sulla parte destra di ciascuna carta; il valore della mezza unità è reso invece con due punti posti in verticale e divisi da un tratto orizzontale. Spesso sul margine inferiore delle carte è annotato l'ammontare delle voci registrate, operazione che certo agevolava il computo conclusivo delle entrate e delle uscite, apposto quasi sempre a registrazione ultimata. *Introitus* ed *exitus* sono descritti, sia pur nella loro essenzialità, in modo eloquente, puntuale e sistematico.

Per praticità, faremo riferimento ai *quaterni* distinguendoli sulla base delle loro caratteristiche tipologico-funzionali: i registri dell'ufficialità locale (o periferica), quelli dell'ufficialità distrettuale, e i registri dell'ufficialità centrale e di revisione (i *quaterni declaracionum*).

4.1 I registri dell'ufficialità locale

Nella serie *Dipendenze* sono confluiti otto registri contabili compilati dagli erari locali o da uno o più scrivani impiegati presso l'ufficio. Rientrava nelle competenze di questi funzionari l'esazione dei censi in natura incamerati dai *terrageri*, dai *decimatori*, dai *mustaroli*, dai *granettieri* ecc.; la riscossione dei tributi ordinari e straordinari, dei proventi della bagliava e della capitania (ove presente) e di quelli derivanti dalla locazione di immobili e dall'appalto delle gabelle; come pure l'acquisizione del *dono consueto* versato ogni anno dalle comunità infeudate³⁸.

Due degli otto *Quaterni officii erariatus* superstiti (nella serie *Dipendenze*), il Reg. 650 I (3) e il Reg. 650 II (4)³⁹, redatti, rispettivamente, dal settembre del 1462 al gennaio del 1463, e dal settembre del 1463 all'agosto dell'anno successivo, si riferiscono alla terra di Francavilla, dominio orsiniano a partire dal 1455⁴⁰. Il primo registro riguarda il resoconto fiscale con riferimento al mandato erariale di Leonardo de Gallana, che subentrò nell'incarico a Raimondo de Presbitero, ricoprendo l'ufficio per soli cinque mesi (settembre 1462-gennaio 1463). Il secondo, cioè il Reg. 650 II (4), riporta la contabilità in entrata e in uscita dell'erario Matteo de Camerario, successore di Giorgio de Presbitero, in carica fino all'agosto del 1463, del quale non è però perve-

³⁸ Per le competenze dell'ufficio erariale, si rinvia a Massaro, *Amministrazione e personale politico*, pp. 151-152.

³⁹ ASNa, *Sommaria, Dipendenze*, I serie, Reg. 650 I, ms e Reg. 650 II, ms (*Appendice 1*, nn. 3 e 4).

⁴⁰ BSNP, ms XXVIII B 19, cc. 113-114. Si veda anche Petracca, *Un borgo nuovo angioino di Terra d'Otranto*, pp. 34, 36 e 103.

nuta alcuna documentazione⁴¹. Quest'ultimo quaderno, redatto tra il 1463 e il 1464, si rivela particolarmente interessante perché documenta la fase di passaggio dal governo orsiniano del principato a quello della corona. La scomparsa dell'Orsini, infatti, in molti casi non comportò il completo rivolgimento dell'organizzazione amministrativa precedente, motivo per cui diversi degli ex funzionari del principe, come il de Camerario, continuarono a ricoprire l'incarico anche quando il feudo tarantino passò sotto il diretto controllo della curia regia⁴².

Nel Reg. 649 I (5) è annotata la contabilità dell'erario di Laterza, Turco Angelo Nepti, relativa all'annualità 1° settembre 1460-31 agosto 1461⁴³. Il Reg. 557 II (6) è invece il *quaderno* di conti di Petrello Sparatello, erario *particolare* della città di Bari, in carica nell'anno della X indizione, e cioè dal settembre del 1461 all'agosto del 1462⁴⁴. Al medesimo periodo, ma con decorrenza da luglio, risale anche il Reg. 633 I (7), redatto dal notaio Angelo de Lillo di Francavilla, erario della città di Oria⁴⁵; mentre i Regg. 635 I (8) e 529 I (9) documentano, rispettivamente, la contabilità in entrata e in uscita degli erari di Palo (il notaio Domenico de Cassano) e di Altamura (Pasquale o Pascalone de Filo) per l'anno 1° settembre 1462-31 agosto 1463⁴⁶. Infine, il Reg. 607 I (10), privo dell'intestazione, contiene le annotazioni dell'erario di Matera circa i versamenti di frumento, orzo e altri prodotti agricoli corrisposti dagli «homines Matere» tra il giugno e il luglio del 1463⁴⁷.

Ai *quaderni* già richiamati, è da aggiungere il Reg. 241 I (11) confluito nella serie *Diversi*, e relativo ai conti del notaio Giacomo de Sergio di Galliano, erario di Otranto nell'anno della X indizione (settembre 1461-agosto 1462)⁴⁸. Vi sono annotati i proventi della capitania, i flussi di denaro e di prodotti agricoli transitanti dal porto adriatico, le attività economiche, le voci d'entrata (*ius exiture*, *ius censualium*, tassa sul sale ecc.) incamerate dall'ufficio e le spese sostenute (compensi per il capitano e altri funzionari, ordinaria amministrazione, difesa e approvvigionamento del castello, trasporto di materie prime, manutenzione e varo di imbarcazioni, lavori edili ecc.).

⁴¹ ASNa, *Sommaria, Dipendenze*, I serie, Reg. 650 II, ms, c. 1r. Solitamente i funzionari operavano sulla base di mandati annuali, che potevano tuttavia essere rinnovati.

⁴² Sugli ufficiali orsiniani che riuscirono a distinguersi nei ranghi della burocrazia regia, si veda Vassallo, *Lecce nella transizione dagli Orsini del Balzo agli Aragona*, pp. 503-508.

⁴³ ASNa, *Sommaria, Dipendenze*, I serie, Reg. 649 I, ms (*Appendice 1*, n. 5).

⁴⁴ *Ibidem*, Reg. 557 II, ms (*Appendice 1*, n. 6).

⁴⁵ *Ibidem*, Reg. 633 I, ms (*Appendice 1*, n. 7).

⁴⁶ *Ibidem*, Reg. 635 I, ms (*Appendice 1*, n. 8); e Reg. 529 I, ms (*Appendice 1*, n. 9). Il frontespizio di quest'ultimo registro risulta irrimediabilmente corroso.

⁴⁷ *Ibidem*, Reg. 607 I, ms (*Appendice 1*, n. 10). Il registro, privo d'intestazione, annota le generalità degli *homines* di Matera e i rispettivi quantitativi di frumento, orzo e fave riscossi dall'erario.

⁴⁸ ASNa, *Sommaria, Diversi*, II numerazione, Reg. 241 I, ms (*Appendice 1*, n. 11), c. 22r. Per una sintesi sul contenuto del registro, si rinvia a Massaro, *Otranto e il mare nel tardo Medioevo*, pp. 208-210.

Unici esempi di quaderni contabili redatti da ufficiali minori, inclusi nell'organico amministrativo locale facente capo all'erario, sono i Registri 629 I (12), 633 III (13) e 643 I (14) della serie *Dipendenze*. Il 629 I (12) è una copia del *quaternus* del sindaco di Grottaglie, Angelo di *magistro* Stefano de Nannavecchia, in carica nell'anno 1° settembre 1463 - 31 agosto 1464⁴⁹. Il registro documenta le entrate e le uscite sostenute «per dictum sindicum ad opus universitatis»⁵⁰, come l'acquisto di materiale di consumo, le spese per la ristrutturazione del castello e di altri immobili urbani, i compensi per amministratori, notai, maestranze varie, trasportatori e messaggeri, o i doni elargiti al vescovo di Taranto e al capitolo.

I Registri 633 III (13) e 643 I (14) riguardano invece l'attività dell'ufficio baiulare⁵¹. Il primo, privo di datazione e pervenuto sotto forma di frammento⁵², si riferisce alla terra di Francavilla, e sembra potersi ricondurre all'annualità 1° settembre 1461 - 31 agosto 1462, epoca in cui la carica di erario locale, al quale spettava la riscossione dei proventi della bagliva, incluso lo *ius extalei* rendicontato nelle prime carte del quaderno⁵³, fu ricoperta da Raimondo de Presbitero⁵⁴. Il Reg. 643 I (14) contiene invece le entrate (*ius plateae*, *ius affide*, proventi delle pene pecuniarie, gabelle varie e censi in natura) e le uscite della bagliva di Alessano con riferimento al periodo 1° settembre 1462 - 31 agosto 1463⁵⁵.

Nei centri maggiori del principato, come Lecce, Taranto, Brindisi e Monopoli, dai quali si ricavavano rendite più consistenti, le funzioni erariali era-

⁴⁹ ASNa, *Sommaria, Dipendenze*, I serie, Reg. 629 I, ms (*Appendice 1*, n. 12). Ogni comunità, urbana o rurale, organizzata in *universitas*, era rappresentata dal sindaco, la più alta magistratura locale, con competenze amministrative in materia fiscale e finanziaria. Il sindaco, che ricopriva la carica per un anno, oltre a rappresentare l'università di fronte all'autorità regia (presso gli uffici della Vicaria, della Sommaria o degli esattori del fisco) e a quella feudale (anche questa articolata in vari apparati burocratici), difendendone le ragioni, si occupava sia del controllo contabile delle entrate connesse all'appalto delle imposte e degli uffici locali, sia della rendicontazione di tutti i pagamenti fiscali (focatico, tassa sul sale e donativi) dovuti dall'università al re o al signore feudale, nel corso del suo mandato.

⁵⁰ ASNa, *Sommaria, Dipendenze*, I serie, Reg. 629 I, ms (*Appendice 1*, n. 12), c. 5r.

⁵¹ Il baglivo, oltre a presiedere un *bancum iustitie* con competenze in ambito civile, riscuoteva una serie di diritti signorili che andavano a colpire le attività economiche e commerciali. Sulla bagliva oltre al datato, ma sempre utile, saggio di Racioppi, *Gli statuti della Bagliva delle antiche comunità*, si rinvia a Cassandro, *Storia delle terre comuni e degli usi civici*, pp. 210-214; Vallone, *Istituzioni feudali dell'Italia meridionale*, pp. 134-139; e Vallone, *Le terre orsiniane*, pp. 280-284.

⁵² ASNa, *Sommaria, Dipendenze*, I serie, Reg. 633 III, ms (*Appendice 1*, n. 13).

⁵³ *Ibidem*, cc. 1r-6r. A Francavilla lo *ius extalei*, sin dall'epoca precedente il dominio orsiniano, era riscosso annualmente da tutti i capifamiglia, nella misura di 1 tari e 3 grani e mezzo, e dai membri del clero e dalle vedove, nella misura invece di 12 grani (ASNa, *Sommaria, Diversi*, II numerazione, Reg. 249, ms [*Appendice 1*, n. 37], c. 28v). Sull'argomento si rinvia a Petracca, *Amministrazione periferica e rendita signorile in età orsiniana*, p. 154.

⁵⁴ ASNa, *Sommaria, Diversi*, II numerazione, Reg. 249, ms (*Appendice 1*, n. 37), c. 8r. Sul margine destro della suddetta carta si precisa che la contabilità registrata dal baiulo «concordat cum computu dicti erarii». Del mandato erariale di Raimondo de Presbitero, svolto nell'anno della X indizione, non è pervenuto alcun registro, sebbene se ne faccia menzione in ASNa, *Sommaria, Dipendenze*, I serie, Reg. 650 I, ms (*Appendice 1*, n. 3), c. 3r.

⁵⁵ ASNa, *Sommaria, Dipendenze*, I serie, Reg. 643 I, ms (*Appendice 1*, n. 14).

no attribuite al tesoriere. L'ufficiale, oltre a riscuotere i diversi cespiti della rendita signorile, svolgeva svariati altri compiti, come amministrare l'ufficio di conio della Zecca di Lecce, destinare decime ed offerte agli ecclesiastici, distribuire provvigioni ai familiari del principe o provvedere alle spese sostenute dalla corte. I *quaterni* o, in alcuni casi, i frammenti di *quaterni*, che rendicontano l'attività dei tesoriere sono in tutto sei, dei quali solo uno, il Reg. 244 (15) – di cui si dirà più avanti – documenta la gestione della tesoreria centrale, mentre i restanti cinque provengono dalle tesorerie locali e distrettuali.

Unico nel suo genere è il *Quaterno* «de spese et pagamenti facti in la Cecca de Leze» (16) che rappresenta, in realtà, il *consimile* redatto dal notaio Antonio de Ripalta di Nardò per conto dei credenzieri, chiamati a rendicontare la loro attività al tesoriere di Lecce, il notaio Gabriele Sensarisio⁵⁶. Il suddetto quaderno, che attesta l'istituzione e l'attività di una officina monetaria nel capoluogo salentino, e rappresenta un campione fondamentale per la conoscenza di quanto attiene il funzionamento della Zecca di Lecce (dall'approvvigionamento della materia prima al processo di fusione dei metalli, dalle operazioni di conio alla liquidazione dei salari ai diversi dipendenti), è datato 1° settembre 1461-31 agosto 1462 (X indizione)⁵⁷. Gabriele Sensarisio fu tesoriere di Lecce anche nell'anno della XII indizione (dal settembre 1463 all'agosto 1464), rivestendo sia la carica di ufficiale principesco sia, una volta morto l'Orsini, quella di «regius thesaurarius civitatis Licii»⁵⁸. Oltre al registro relativo ai conti della Zecca, nella serie *Diversi* si conservano altri tre *quaterni* riconducibili al mandato del Sensarisio: il Reg. 253 (17), che riferisce la contabilità in carico all'ufficio di tesoreria dal 1° settembre 1463 al 31 agosto 1464⁵⁹; il Reg. 252 (18), privo dell'intestazione, nel quale è riportata copia degli *exitus extraordinarii* relativi al medesimo periodo⁶⁰; e il Reg. 251 (19), che costituisce il *consimile* del precedente, redatto dal notaio Antonio de Ripalta di Nardò per essere esibito presso gli uffici della Sommara nel gennaio del 1465⁶¹.

All'ufficio del tesoriere di Brindisi, il notaio Serafino Madaro, in carica dal settembre 1463 all'agosto 1464, è possibile invece ricondurre un frammento di contabilità, il Reg. 52/17 (20), relativo ai proventi della dogana riscossi da Ragucio Thothino, «principali dohanerio ipsius dohane Brundusii», e alle

⁵⁶ ASNa, *Sommara, Dipendenze*, I serie, *Liquidazione dei conti, Zecca antica*, Reg. 1 I, ms (Appendice 1, n. 16). Per l'edizione del registro, si rinvia a Petracca, *Quaterno de spese et pagamenti*. Il notaio Gabriele Sensarisio ricoprì la carica di tesoriere di Lecce dal 1462 al 1465 (Mazzoleni, *Fonti per la storia dell'epoca aragonese*, p. 138 e pp. 369-370; *Frammenti dei registri "Curie Summarie"*, doc. 1, pp. 3-4).

⁵⁷ Sulla Zecca di Lecce, si veda Petracca, *Quaterno de spese et pagamenti*, in particolare le pp. LVI-LXXIII.

⁵⁸ ASNa, *Sommara, Diversi*, II numerazione, Reg. 253, ms (Appendice 1, n. 17), cc. 98v e 101v.

⁵⁹ *Ibidem*, Reg. 253, ms.

⁶⁰ *Ibidem*, Reg. 252, ms (Appendice 1, n. 18).

⁶¹ *Ibidem*, Reg. 251, ms (Appendice 1, n. 19), c. 1r.

spese per la retribuzione del personale ivi impiegato nell'anno della XII indizione⁶².

Particolarmente interessante per conoscere le abitudini alimentari dell'epoca si rivela il Reg. 257 II⁶³ (21), di cui si ignora la consistenza originaria, redatto tra il 13 luglio e il 31 agosto del 1463 dall'*emptor* Loisio de Santo Georgio. Esso descrive le voci di spesa concernenti la gestione del *tinello* (o *cenaculum*, vale a dire l'occorrente per l'allestimento della mensa con relative provviste)⁶⁴ del castello di Oria, in occasione del soggiorno estivo di Isabella e Margheritella *de Ursinis*, figlie naturali del principe⁶⁵.

Incompleto è *giunto* anche il Reg. 245 (22), attestante i diritti esatti dalla dogana di Taranto, come lo *ius fundaci* o l'incasso delle gabelle («rasone de lo pisu», «de lo stalazo», «de lu collo», «de lu carnagio», «mezo pisu», «pro platea», «pro platea fori», «nova gabella», «pro ancoragio», «pro iure exiture») e subgabelle («rive sanguinis», «pignorandi», «banci iusticie», «pontis», «clausure», «procuracionis antique», ecc.) nell'anno della XII indizione⁶⁶. Il frammento, relativo al periodo compreso tra il 1° settembre 1463 e il 31 agosto 1464, fase di transizione tra «lu tempo dello principe» e quello «de lu Re»⁶⁷, elenca in ordine alfabetico le generalità dei mercanti, autoctoni ed *exteri*, sottoposti a tassazione e il corrispettivo tributo versato. Ad alcuni di essi, condannati per contrabbando di cotone o di pesce, sono imposte delle ammende pecuniarie⁶⁸. Sulle attività dell'ufficio della dogana della città di Taranto si conserva anche il frammento di un secondo registro, il 52/85 (23), redatto come il precedente nella fase di passaggio dalla giurisdizione del principe a quella regia⁶⁹.

⁶² ASNa, *Sommaria, Dipendenze*, II serie, *Liquidazione dei conti, Dogane*, Reg. 52/71, ms (*Appendice 1*, n. 20). Come Gabriele Sensarisio, anche il notaio Serafino Madaro di Lecce, *principalis thesaurarius* della città di Brindisi fino al novembre del 1463 (ASNa, *Sommaria, Diversi*, II numerazione, Reg. 253, ms [*Appendice 1*, n. 17], c. 98v), morto l'Orsini, ricopri la carica di *regius thesaurarius* della medesima città (ASNa, *Sommaria, Dipendenze*, II serie, *Liquidazione dei conti, Dogane*, Reg. 52/71, ms [*Appendice 1*, n. 20], c. 1r [non numerate]).

⁶³ ASNa, *Sommaria, Diversi*, II numerazione, Reg. 257 II, ms (*Appendice 1*, n. 21), c. 1r: «Denarii recepti per Loysium de Sancto Georgio emptoris tinelli excellencium dominarum a die XIII° iulii XI indictionis in castro Horie».

⁶⁴ Du Cange, *Glossarium, ad vocem* «tinellus».

⁶⁵ Sul contenuto e sullo stato di conservazione del registro, si veda ancora Vetere, *Giovanni Antonio Orsini del Balzo. Il principe e la corte*, pp. XLVI-XLVII; e Vetere, *Oria 13 luglio - 31 agosto 1463. Il tinello di Margaritella e Isabella*, pp. 145-176.

⁶⁶ ASNa, *Sommaria, Diversi*, II numerazione, Reg. 245, ms (*Appendice 1*, n. 22). Per un'analisi del registro, si rinvia a Vantaggiato, *I mercanti nel Principato*, pp. 199-211; Vantaggiato, *Commercio e pesca a Taranto al «tempo dello principe»*, pp. 454-485; e Feniello, *Aspetti dell'economia tarantina*, pp. 423-436.

⁶⁷ ASNa, *Sommaria, Diversi*, II numerazione, Reg. 245, ms (*Appendice 1*, n. 22), cc. 6rv e 7v.

⁶⁸ *Ibidem*, c. 12rv.

⁶⁹ ASNa, *Sommaria, Dipendenze*, II serie, *Liquidazione dei conti, Dogane*, Reg. 52/85, ms (*Appendice 1*, n. 23).

4.2 I registri dell'ufficialità distrettuale

A un gradino più alto della burocrazia orsiniana, come già ricordato, vi erano gli erari generali, competenti su una più ampia area territoriale e consegnatari di tutta la documentazione prodotta dall'ufficialità minore operante nella circoscrizione di pertinenza. È sui registri contabili di questi ultimi che si sarebbe maggiormente concentrato il lavoro di revisione dei funzionari regi della Sommaria. Il *quaterno* erariale più antico, il Reg. 547 I (24), risale all'annualità 1° settembre 1449 - 31 agosto 1450, e contiene i resoconti in entrata e in uscita di Ottaviano di Ostuni, erario principesco della città di Ascoli Satriano e della baronia di Vico e Flumeri⁷⁰. Le rendicontazioni riguardano, tra le altre voci, l'incameramento del focatico da parte dell'Orsini su un cospicuo numero di terre (Spinazzola, all'epoca in Basilicata; Ascoli e Montaguto, in Capitanata; Marigliano, Capodrise e San Marcellino, in Terra di Lavoro; e Airola, in Principato *ultra*), incluse quelle infeudate al fratello Gabriele, duca di Venosa⁷¹.

Ma la provincia meglio documentata, grazie alla quale è stato possibile ricostruire il sistema fiscale del principato e la riforma distrettuale introdotta da Giovanni Antonio⁷², imperniata sull'istituzione di differenti aree amministrative, è sicuramente la Terra d'Otranto, dove la signoria orsiniana era più coesa e compatta, e di più antico dominio. La Terra d'Otranto era stata suddivisa in tre distretti erariali: il primo si estendeva «a Licium versus Terentum», il secondo «a Licium versus Caput Leocadense» (Santa Maria di Leuca), mentre il terzo era costituito dalla contea di Soletto⁷³. Relativamente ai primi due distretti, sono sopravvissuti dei frammenti di contabilità che coprono un arco temporale compreso tra il 1460 e il 1463, alcuni dei quali, suddivisi in due fascicoli, sono stati rilegati nel Reg. 250 (25)⁷⁴. Il primo fascicolo («Conto dell'erario della provincia di Lecce dell'anno della X^a indizione») corrisponde alla parte finale del quaderno del notaio Nicola de Gorgono di Alessano, erario generale del principe nella circoscrizione compresa tra Lecce e Taranto dal settembre del 1460 all'agosto del 1461. Il frammento descrive le spese sostenute per far fronte all'allestimento e all'armamento di alcune navi del principe, per l'allevamento dei cavalli, per la manutenzione e l'approvvigionamento del castello di Grottaglie e per la retribuzione del personale di

⁷⁰ ASNa, *Sommaria, Dipendenze*, I serie, Reg. 547 I, ms (*Appendice 1*, n. 24).

⁷¹ La signoria di Gabriele Orsini del Balzo includeva la baronia di Flumeri-Trevico con Vico, Carbonara, Rocchetta, Lacedonia, Carife, Vallata, Castello, San Nicola, San Sosso, Accadia e Guardia Lombardi nella provincia di Principato *ultra*; Acerra, Tramutola e Laurino, in Terra di Lavoro; Venosa e Lavello in Basilicata; e Minervino in Terra di Bari.

⁷² Sulla politica fiscale del principe di Taranto, si veda Pizzuto, *La politica fiscale nel principato di Taranto*, pp. 37-63; e Morelli, *Aspetti della geografia amministrativa nel principato di Taranto*, pp. 199-245.

⁷³ La contea di Soletto includeva i centri di San Pietro in Galatina, Sogliano, Cutrofianno, Soletto, Sternatia, Zollino e Aradeo.

⁷⁴ ASNa, *Sommaria, Diversi*, II numerazione, Reg. 250, ms (*Appendice 1*, n. 25).

curia. Il secondo fascicolo («De auditis et excomputatis infrascriptis [...]») contiene invece lo stralcio finale (solo quattro carte riguardanti le uscite) del quaderno contabile del notaio Nucio Marinacio, erario generale per la provincia di Terra d'Otranto da Lecce fino a Santa Maria di Leuca dal settembre del 1461 all'agosto dell'anno successivo. In realtà, nel corso dei secoli, le carte, che in origine costituivano il quaderno erariale del Marinacio, comprensivo delle voci d'entrata e d'uscita dell'ufficio nell'anno della X indizione, sono state smembrate e ripartite per ragioni archivistiche in tre differenti registri: il 131 I⁷⁵ (26), il 241 II⁷⁶ (27) e il 250 (25)⁷⁷. Il primo di essi elenca gli introiti delle imposte incamerate dall'ufficiale nelle terre e nei casali del distretto di competenza. Per ciascun centro, registrato in ordine alfabetico, sono annotati i proventi di vari tipi di tassazione, come le collette, il focatico, l'imposta sul sale, l'apprezzo, le spese occorse per la stesura di cedole e di *apodisse*, che erano a carico delle comunità, e, in alcuni casi, il contributo richiesto per il vitto del giustiziere preposto all'amministrazione della giustizia penale. Oltre alla riscossione delle imposte, l'erario annota quella dei pendenti relativi alle precedenti amministrazioni, esatti dai funzionari minori, la lista dei creditori del principe e altri introiti di varia natura.

Nel Reg. 241 II (27)⁷⁸, così come nel secondo fascicolo del già citato Reg. 250 (25), sono invece confluite le carte attestanti gli esiti della gestione erariale di Nucio Marinacio. Essi includono provvigioni varie (al genero Angilberto del Balzo, conte di Ugento e di Castro, a Maria Conquista, figlia del principe e moglie dello stesso Angilberto, al giustiziere, Francesco de Sanguineis, come ad altri *familiari* della cerchia orsiniana), spese militari e navali, approvvigionamenti di orzo e frumento per le truppe, acquisto di cavalli, zolfo, strumenti bellici e materie prime (come l'argento, necessario «pro facendis carlenis»⁷⁹), e spese sostenute per la principessa consorte Anna Colonna⁸⁰.

Il Reg. 240 (28), pervenuto sotto forma di frammento, documenta invece l'attività contabile del notaio Onofrio de Rentio (o de Renzo) di Castellaneta, erario generale per alcuni centri della Terra di Bari, tesoriere di Monopoli e luogotenente principesco, in carica dal settembre del 1459 all'agosto del 1461 (VIII e IX indizione)⁸¹. Relativamente al distretto erariale barese (comprendente, prima delle guerre di conquista intraprese del principe, i centri di Monopoli, Polignano a Mare, Mola di Bari, Casamassima, Castellana, Fasano, Cisternino, Conversano, Turi, Noci, Putignano, Martina Franca, Locorotondo, Massafra, Mottola e Palagiano), i registri pervenuti consentono di rico-

⁷⁵ ASNa, *Sommatoria, Diversi*, I numerazione, Reg. 131 I, ms (*Appendice 1*, n. 26). Per l'edizione si rinvia a Morelli, *Il quaderno di Nucio Marinacio*, pp. 29-108.

⁷⁶ ASNa, *Sommatoria, Diversi*, II numerazione, Reg. 241 II, ms (*Appendice 1*, n. 27), oggi disperso. Per l'edizione si veda ancora Morelli, *Il quaderno di Nucio Marinacio*, pp. 109-196.

⁷⁷ ASNa, *Sommatoria, Diversi*, II numerazione, Reg. 250, ms (*Appendice 1*, n. 25).

⁷⁸ *Infra*, nota 76.

⁷⁹ *Ibidem*, Reg. 250, ms (*Appendice 1*, n. 25), c. 281v.

⁸⁰ ASNa, *Sommatoria, Diversi*, II numerazione, Reg. 241 II, ms (*Appendice 1*, n. 27), c. 27v.

⁸¹ *Ibidem*, Reg. 240, ms (*Appendice 1*, n. 28).

struire, sia pur in modo approssimativo, la contabilità degli ultimi quattro anni di governo orsiniano, dal momento che, oltre al *quaterno* del de Rentio, sono sopravvissuti sia i rendiconti dell'annualità 1461-1462, riportati nel Reg. 624 I (29), redatto nell'anno successivo da Andrea Bracale di Minervino⁸² (e riguardante i territori di più recente acquisizione come Bisceglie, Molfetta, Ruvo, Corato e Bitonto), sia quelli relativi agli anni 1462-1464 (Reg. 624 II) (30), quando la carica di erario generale per la Terra di Bari fu ricoperta da Francesco Abbate di Brindisi⁸³. La circoscrizione ricadente sotto il controllo di quest'ultimo funzionario comprendeva i centri di Andria, Bisceglie, Bitonto, Corato, Giovinazzo, Molfetta, Palo e Ruvo⁸⁴.

Un discorso a parte, prima di indicare i quaderni dell'alta ufficialità, merita il Reg. 136 (31), contenente la dettagliata descrizione delle spese occorse per l'equipaggiamento dell'esercito⁸⁵. Il registro fu compilato da Giovannuccio Pilo di Taranto, «cancellarius gentium armigerarum»⁸⁶, funzionario orsiniano addetto agli armamenti nell'anno della VII indizione, ovvero tra il 1458 e il 1459, quando la fazione anti-aragonese, capeggiata dallo stesso Orsini, si preparava a sostenere le truppe di Giovanni d'Angiò che avrebbero, di lì a poco, invaso il Regno⁸⁷.

4.3 I registri dell'ufficialità centrale e di revisione

Quanto riscosso e annotato dai funzionari locali e distrettuali confluiva, come già detto, presso la Camera, un ufficio itinerante presieduto dal tesoriere generale, che gestiva i flussi finanziari in entrata e in uscita del principato e che seguiva il principe nei suoi vari spostamenti.

Mutilo, ma alquanto eloquente per cogliere le competenze della tesoreria centrale orsiniana, è il già citato Reg. 244 (15), accolto nella serie *Diversi*⁸⁸. Costituito da solo diciotto carte, fu compilato con molta probabilità da Angelo de Caballeris di Bisceglie, tesoriere generale della corte principesca⁸⁹, e dal

⁸² ASNa, *Sommaria, Dipendenze*, I serie, Reg. 624 I, ms (*Appendice 1*, n. 29).

⁸³ *Ibidem*, Reg. 624 II, ms (*Appendice 1*, n. 30). Francesco Abbate fu erario provinciale dal 1462 al 1464. Si veda Mazzoleni, *Fonti per la storia dell'epoca aragonese*, p. 151; e *Frammenti dei registri "Curie Summarie"*, doc. 33, pp. 23-24.

⁸⁴ Sui difficili rapporti tra Ferrante e il principe di Taranto, che mirava a conquistare diversi centri a Nord di Bari, incluse le terre del ducato di Venosa, si rinvia a Storti, *L'arte della dissimulazione: linguaggio e strategie del potere*, pp. 79-105.

⁸⁵ ASNa, *Sommaria, Diversi*, I numerazione., Reg. 136, ms (*Appendice 1*, n. 31). Per l'edizione di questo registro si rinvia a Vassallo, *La gente d'arme del principe di Taranto*.

⁸⁶ Così definito in ASNa, *Sommaria, Diversi*, II numerazione, Reg. 248, ms (*Appendice 1*, n. 33), c. 145r.

⁸⁷ Sulla guerra angioino-aragonese, si rimanda a Storti, *"La più bella guerra del mondo"*, pp. 325-346; e Senatore - Storti, *Spazi e tempi della guerra nel Mezzogiorno aragonese*.

⁸⁸ ASNa, *Sommaria, Diversi*, II numerazione, Reg. 244, ms (*Appendice 1*, n. 15).

⁸⁹ Vultaggio, *Frammenti dei Registri "Curie Summarie"*, n. 51, p. 36: «quali habe da Angelo Cavaleri, olim in anno XI^e et partim XII^e indictionis generale thesaureri de la principale corte».

notaio Stefano de Cayacza⁹⁰. Esso rendiconta le spese sostenute dalla *Camera principalis*, alloggiata a Bari tra il febbraio e l'agosto del 1463, pochi mesi prima della morte dell'Orsini, per il mantenimento dell'*entourage* di corte (erogazione di provvigioni mensili o annuali, doni in pietre preziose, stoffe e pellicce, e acquisto di oggetti vari su richiesta del principe, come tessuti e capi d'abbigliamento)⁹¹.

Oltre al tesoriere generale, il vertice dell'intera organizzazione finanziaria del principato era occupato dai maestri razionali, che controllavano le scritture contabili prodotte da tutti gli uffici e redigevano i *quaterni declaracionum*. Del loro meticoloso lavoro di revisione si conservano nel fondo della *Sommaria* solo cinque registri. Il 170 (32), relativo all'annualità settembre 1445-agosto 1446 (IX indizione), è il «Quaternus declaracionum principalis curie» del maestro razionale per la provincia di Terra d'Otranto Francesco de Ayello, in carica dal 1° settembre del 1446 al 31 agosto del 1447⁹², e contiene i dati contabili degli ufficiali locali operanti nella contea di Lecce e in quella di Soletto⁹³. Anche il Reg. 248 (33), costituito in realtà dall'accorpamento di più *quaterni declaracionum* compilati tra la VI e l'VIII indizione, è a firma del razionale Francesco de Ayello⁹⁴. Il primo di essi registra i resoconti degli ufficiali operanti nella città di Taranto tra il 1° settembre 1457 e il 31 agosto 1458 (VII indizione)⁹⁵; seguono i registri degli erari generali della provincia di Terra d'Otranto, il notaio Giacomo de Cartigniacio, competente nel distretto compreso tra Lecce a Taranto, e il notaio Nucio Marinacio, preposto alla riscossione delle imposte dirette nel distretto tra Lecce e il Capo di Leuca, entrambi chiamati a rendicontare nel giugno del 1459⁹⁶. Sono infine riportati i conti di altri percettori (erari, doganieri, *fondichieri*, credenzieri ecc.) reclutati nel principato per l'espletamento di varie funzioni esattive⁹⁷. Un secondo *quaterno*, in parte speculare al precedente e relativo ai medesimi uffici, riporta i bilanci dell'annualità settembre 1458-agosto 1459 (VII indizione), revisionati nell'anno indizionale successivo⁹⁸. Segue una terza ed ultima parte, estremamente eterogenea, costituita da dati contabili che interessano l'ampio arco di tempo compreso tra la II e l'VIII indizione (dal 1454 al 1460)⁹⁹.

⁹⁰ ASNa, *Sommaria, Diversi*, II numerazione, Reg. 244, ms (*Appendice 1*, n. 15), c. 5r.

⁹¹ Per l'edizione, si vedano Alaggio, *Spese per la Camera principalis*, pp. 61-79; e Vetere, *Giovanni Antonio Orsini del Balzo. Il principe e la corte*.

⁹² ASNa, *Sommaria, Dipendenze*, I serie, Reg. 170, ms (*Appendice 1*, n. 32), c. 1r.

⁹³ Il registro contiene le scritture degli ufficiali di Lecce, Arnesano, Carmiano, Martignano, Magliano, Erchie, Roca, Borgagne e Pasolo, Corigliano d'Otranto, Melpignano, Galatina, Sogliano, Cutrofiano, Soletto, Sternatia, Zollino, Mesagne, *Marti* e Gallana, Carovigno, Castro, Maritima, Cerfignana, *Mortule*, Gagliano, Morciano, Salve e Acquarica.

⁹⁴ ASNa, *Sommaria, Diversi*, II numerazione, Reg. 248, ms (*Appendice 1*, n. 33).

⁹⁵ *Ibidem*, cc. 1r-33r.

⁹⁶ *Ibidem*, cc. 34r-57v.

⁹⁷ *Ibidem*, cc. 60r-81v.

⁹⁸ *Ibidem*, cc. 84r-158v.

⁹⁹ *Ibidem*, cc. 160r-228v. Per una descrizione del contenuto del registro, si veda Pizzuto, *Il Quaternus declaracionum di Francesco de Agello*, pp. 61-76.

L'anno della VII indizione (1° settembre 1458-31 agosto 1459) si conferma quello meglio rappresentato dalle fonti. Risale a questo periodo infatti la rendicontazione dei razionali contenuta nei Registri 242 (34), nel quale compaiono anche i dati relativi ai due anni indizionali precedenti, e 243 (35)¹⁰⁰. Il primo di essi corrisponde alla contabilità esibita dagli erari di Erchie, Arnesano, Martignano, Noha, Padulano, Francavilla, Merine e Giurdignano. Il Reg. 243, invece, sintetizza, nella prima parte, i dati relativi ai proventi incamerati dagli erari locali, dai baiuli, dai castellani, dai sindaci, dai collettori e da altri funzionari principeschi nella città di Lecce e presso i centri di Roca, Cannole, Arnesano, Squinzano, Melendugno, Martignano, Borgagne, Pasolo, San Salvatore, Melpignano, Erchie, Corigliano, Gagliano, Morciano, Mesagne, Carovigno e Marittima; mentre accoglie, nella seconda, la dettagliata elencazione delle spese sostenute da ciascun ufficio.

Infine, anche i Registri 247 (36) e 249 (37) sono riferibili alla VII indizione. Entrambi riassumono i bilanci dell'ufficialità di Terra d'Otranto: il 247 contiene i dati provenienti dalla contea di Soleto (dai centri di San Pietro in Galatina, Sternatia, Soleto, Zollino, Cutrofiano, Sogliano e Aradeo) e dal distretto Lecce-Santa Maria di Leuca¹⁰¹ (che includeva Casarano, Corigliano, Melpignano, Nardò, Galatone, Scorrano, Maglie, Supersano, Noha, Matino, Specchia, Racale, Carpignano, Presicce, Parabita, Roca, Barbaneo, Cannole, *Mortule*, Alessano, Tricase, Gagliano, Scorrano, Castro, Fellingine ed Otranto); il 249 riguarda l'area compresa tra Lecce e Taranto, e censisce i centri di Oria, Francavilla, Ostuni, Carovigno, Ceglie, Casalnuovo (Manduria) e Mesagne¹⁰².

È chiaro a questo punto come quanto accolto nel fondo della Regia Camera della Sommaria dell'Archivio di Stato di Napoli, e qui descritto, rappresenti solo una piccola parte delle scritture che componevano l'archivio vero e proprio di Giovanni Antonio Orsini del Balzo. Questi, al pari di altri signori dell'Italia rinascimentale, avrà avuto senz'altro a cuore la custodia di quel "tesoro" documentario riguardante i propri diritti patrimoniali e giurisdizionali, come pure di tutte le carte, o almeno di quelle più rilevanti, prodotte degli uffici amministrativi, fiscali e giudiziari attivi all'interno dei propri domini. Se da un lato non si potrà mai risalire all'esatta composizione e struttura di un archivio che non c'è più, dall'altro la sola ricchezza informativa dei registri superstiti è prova del loro straordinario valore storico documentario. Dalla rapida rassegna delle scritture del principato di Taranto confluite nel fondo napoletano, si evince infatti l'importanza che questa documentazione riveste ai fini di una maggiore comprensione della struttura amministrativa dello "Stato" orsiniano, ma anche del peso economico e del ruolo politico giocato dallo stesso, a metà Quattrocento, all'interno e all'esterno del Regno. In quest'ottica, negli ultimi anni, il Centro di Studi Orsiniani di Lecce, in collaborazione con l'I-

¹⁰⁰ ASNa, *Sommaria, Diversi*, II numerazione, Regg. 242, ms (*Appendice 1*, n. 34) e 243, ms (*Appendice 1*, n. 35).

¹⁰¹ ASNa, *Sommaria, Diversi*, II numerazione, Reg. 247, ms (*Appendice 1*, n. 36).

¹⁰² ASNa, *Sommaria, Diversi*, II numerazione, Reg. 249, ms (*Appendice 1*, n. 37).

stituto storico italiano per il medio evo, ha promosso e avviato con la collana *Fonti e studi sugli Angiò, gli Orsini e gli Aragona nel principato di Taranto* l'edizione critica di questo prezioso materiale documentario¹⁰³.

¹⁰³ Oltre a quelli già editi, qui richiamati, si anticipa la prossima pubblicazione dei *Registri* n. 136 (*Appendice 1*, n. 31) sulle spese per l'esercito; n. 245 (*Appendice 1*, n. 22) sui diritti di fondaco; e n. 248 (*Appendice 1*, n. 33), che menziona, tra le varie voci, la conduzione della flotta principesca, la riscossione delle pendenze, la tassazione del focatico e l'esazione dell'imposta sul sale e delle collette, a cura, rispettivamente, di Maria Rosaria Vassallo, Lorenza Vantaggiato e Simona Pizzuto. All'interno della medesima collana orsiniana è prossima anche l'edizione, a cura di chi scrive, delle *Pergamene della Collegiata di Francavilla in Terra d'Otranto (secc. XIV-XV)*.

Appendice

1. *Elenco dei registri dell'Archivio Orsiniano*

I registri sono qui ordinati e numerati secondo l'ordine di citazione del testo. Si omette l'indicazione generale ASNa, *Sommaria*. Nell'Appendice 2 i registri sono descritti analiticamente.

1) *Diversi*, II numerazione, 239: Copia cinquecentesca dell'inventario dei diritti e dei redditi del *dominus* Raimondo del Balzo Orsini (1396).

2) *Diversi*, II numerazione, 238: *Inventarium rerum et bonorum stabilium (...) principalis curia illustris et serenissimi principis domini Iohannis Antonii de Baucio de Ursinis Tarenti* (1420-1431).

3) *Dipendenze*, I serie, 650/I: *Quaternus manualis officii erariatus (...) de Francavilla* (1462-1463).

4) *Dipendenze*, I serie, Reg. 650/II: *Quaternus manualis officii erariatus (...) de Francavilla* (1463-1464).

5) *Dipendenze*, I serie, 649/I: *Quaternus officii erariatus de Latercia* (1460-1461).

6) *Dipendenze*, I serie, 557/II: *Quaternus erariatus (...) civitatis Barii* (1461-1462).

7) *Dipendenze*, I serie, 633/I: *Quaternus erariatus (...) Horie* (1461-1462).

8) *Dipendenze*, I serie, 635 I: *Quaternus erariatus Pali* (1462-1463).

9) *Dipendenze*, I serie, 529/I: Quaderno dell'erario di Altamura (1462-1463).

10) *Dipendenze*, I serie, 607/I: Quaderno dell'erario di Matera (1463).

11) *Diversi*, II numerazione, 241/I: Frammento del quaderno dell'erario di Otranto (1461-1462).

12) *Dipendenze*, I serie, 629/I: *Quaternus sindicatus tempore officii Angelii magistri Stephani* (1463-1464).

13) *Dipendenze*, I serie, 633/III: Frammento del quaderno della bagliiva di Francavilla (1461-1462).

14) *Dipendenze*, I serie, 643/I: *Quaternus (...) baiulacionis civitatis Alexani* (1462-1463).

15) *Diversi*, II numerazione, 244: Frammento del quaderno del tesoriere generale (1463).

16) *Dipendenze*, I serie, 1/I: *Quaterno de spese et pagamenti fatti in la Cecca de Leze* (1461-1462).

17) *Diversi*, II numerazione, 253): *Quaternus officii theusarariatus urbis Licii* (1463-1464).

18) *Diversi*, II numerazione, 252: *Exitus extraordinarie factus (...) per theusarium civitatis Licii* (1463-1464).

19) *Diversi*, II numerazione, 251: *Quaternus expensarum factarum per me notarium Antonium de Ripalta* (1463-1464).

20) *Dipendenze*, II serie, 52/71: Frammento del quaderno del tesoriere di Brindisi (1463-1464).

21) *Diversi*, II numerazione, 257/II: Frammento del quaderno delle spese per il *tinello* del castello di Oria (1463).

22) *Diversi*, II numerazione, 245: Frammento del registro delle entrate della dogana di Taranto (1463-1464).

23) *Dipendenze*, II serie, 52/85: Frammento del registro della dogana di Taranto (1463-1464).

24) *Dipendenze*, I serie, 547/I: *Quaternus (...) erarii baronie Vici et Flumarum* (1449-1450).

25) *Diversi*, II numerazione, 250: Frammenti dei quaderni degli erari generali di Terra d'Otranto (1460-1462).

26) *Diversi*, I numerazione, 131/I: *Quaternus erariatus provincie Terre Ydronti a Licio versus caput Lequadensis* (1461-1462).

27) *Diversi*, II numerazione, 241/II: Frammento del quaderno dell'erario generale di Terra d'Otranto (1461-1462).

28) *Diversi*, II numerazione, 240: Frammento del quaderno dell'erario generale di Terra di Bari (1459-1460, 1460-1461).

29) *Dipendenze*, I serie, 624/I: *Quaternus factus per me Andrea Bracali de Minerbino deli introitus et exitu dela intimatoria a me de l'anno dela XI indictione assignata per lla principali corte* (1462-1463).

30) *Dipendenze*, I serie, 624/II: *Quaternus erariatus in aliquibus civitatibus et terris province Terre Bari* (1462-1464).

31) *Diversi*, II numerazione, 136: Registro relativo alle spese per l'esercito del principe (1458-1459).

32) *Diversi*, I numerazione, 170: *Quaternus declaracionum principalis curie omnium et singulorum introscriptorum thesaurariorum, erariorum, granectorum et officialium introsriptarum civitatum, terrarum et locorum comitatus Licii* (1446-1447).

33) *Diversi*, II numerazione, 248: *Quaternus declaracionum principalis curie* (1457-1458); *Quaternus declaracionum principalis curie* (1458-1459).

34) *Diversi*, II numerazione, 242: Frammento di quaderno *declaracionum* (1458-1459).

35) *Diversi*, II numerazione, 243: Frammento di quaderno *declaracionum* (1458-1459).

36) *Diversi*, II numerazione, 247: *Declaraciones principalis curie provincie Terra Ydronti* (1458-1459).

37) *Diversi*, II numerazione, 249: Frammento di quaderno *declaracionum* (1458-1459).

2. *Inventario dei registri dell'Archivio Orsiniano nell'Archivio di Stato di Napoli*

I registri sono qui descritti analiticamente secondo l'ordine archivistico (sottoserie e numero di corda). Tra parentesi si indica il numero con cui sono contrassegnati i registri nel testo e nell'Appendice 1.

Regia Camera della Sommara, Diversi, I numerazione

131 I (n. 26)

Quaternus erariatus provincie Terre Ydronti a Licio versus caput Lequaden-sis fattus per notarium Nucium Marinacium de Licio in anno Xe indictionis (1461-1462).

Inventario: *I fondi di interesse medievistico*, p. 36; *L'archivio del principato*, pp. 33-34.

Edizione: Morelli, *Il quaderno di Nucio Marinacio*, pp. 29-108.

Studi: Esposito, *I documenti dei principi di Taranto*, pp. 12-13.

Frammento di cc. 24 (numerazione apposta successivamente) del quaderno cartaceo del notaio Nucio Marinacio, erario generale della provincia di Terra d'Otranto, relativo alle entrate dell'ufficio nell'anno della X indizione. Sulla copertina, vergata da mano posteriore: «Conto del percettore di Lecce dell'anno 1462», mentre sul margine sinistro della c. 1r è visibile l'annotazione d'ingresso della Sommara, datata 5 luglio 1464 (XII indizione). I centri interessati dalla riscossione delle imposte (dirette e indirette) sono Andrano, Acquarica di Lecce, Acquarica del Capo, Arigliano, Alessano, Arnesano, Bagnolo, Botrugno, Borgagne e Pasolo, Barbarano, Castro *de Guarino*, Castrì *de Francone*, Cavallino, Caprarica di Lecce, Guagnano, Cursi, Corsano, Castro, Corigliano, Carpignano, Casarano, Cocummola, Castrignano, Cerfignano, Caprarica del Capo, Carmiano, Castiglione, Castrignano del Capo, Cannole, Casamassella, Erchie, Fellingine, Galatone, Gagliano, Galipoli, Galugnano, Otranto, Giuliano, Giurdignano, Alliste, Lizzanello, Lequile, Morciano, Muro, Miggianello, Miggiano, Montesano, Martano, Montesardo, Martino, Morciano, Melissano, Minervino, Monteroni, Marittima, Melpignano, Magliano, *Mortule*, Marsanello, Maglie, Melendugno, Merine, Martignano, Noha, Neviano, Nardò, Uggiano, Ortelle, Patù, Parabita, Puzzomagno, Pisingnano, Poggiardo, Palmariggi, Presicce, Quattromacine, Ruffano, Racale, Roca, Salve, Specchia *de Presbiteris*, Specchia di Minervino, Scorrano, Seclì, Serrano, Surano, Giuggianello, Supersano, Sanarica, San Cassiano, San Cesario, San Donato, Segine, Strudà, Stigliano, Santa Eufemia, Tutino, Tiggiano, Taviano, Torre Paduli, Taurisano, Tricase, Vitigliano, Vanze, Vernole, Vignacastri e Vaste. A c. 15 è annotata la rendicontazione relativa alla città di Lecce e ai centri di Sternatia, Zollino, Sogliano e Aradeo, inclusi nella contea di Soletto.

136 (n. 31)

Pecunia recepta per me Iohannucium Pilum ab Angelo Antonio de Ydronto principali generali thesaurario infra presentem annum septime indictionis diversis vicibus et diebus (1458-1459).

Inventario: *I fondi di interesse medievistico*, p. 36; *L'archivio del principato*, pp. 36-37.

Edizione: Vassallo, *La gente d'arme del principe di Taranto*.

Studi: Vassallo, *La gente d'arme del principe di Taranto*.

Quaderno cartaceo di cc. 152 + IV (sciolte e non numerate) redatto da Giovannuccio Pilo, e

contenente le spese occorse per armare l'esercito del principe di Taranto nell'anno della VII indizione (1458-1459). La numerazione, che è originale, si ferma alla c. 140. Sono bianche le cc. 8-11, 53-54, 56-57, 88-89, 116-117, 134, 140-152. Sulla copertina, in pergamena, si intravedono diverse annotazioni della Sommaria, ma non quella d'ingresso. Dopo tre fogli di guardia, nelle cc. 1-4 sono registrati i versamenti in denaro che Giovannuccio Pilo riceve da Angelo Antonio di Otranto, tesoriere generale del principe. Segue l'elenco delle uscite per l'equipaggiamento e il vettovagliamento degli armigeri.

170 (n. 32)

Quaternus declaracionum principalis curie omnium et singulorum introscriptorum thesaurariorum, erariorum, granecteriorum et officialium introscriptarum civitatum, terrarum et locorum comitatus Licii illustris et serenissimi principis et domini Iohannis Antonii de Baucio de Orsinis, Tarenti principis Liciique comitis, Regni Sicilie magni comestabulis et cetera, anni nuper elapxe none indictionis, ordinatus, compositus et factus per me Franciscum de Agello de Taranto, principalis curie racionalem, continens in se omnes et singulas declaraciones et conclusiones assumptas et yclusas ex computis sue principalis curie in civitatibus, terris et locis introscriptis, pro ut particulariter et serius intro continetur vigore quidem et auctoritate mea racionaliter commissionis cuius tenor per omnia talis est (1446-1447).

Inventario: *I fondi di interesse medievistico*, p. 36; *L'archivio del principato*, pp. 38-43.

Studi: Esposito, *I documenti dei principi di Taranto*, pp. 16-17.

Quaderno cartaceo di cc. 228 + IV sciolte (di piccola dimensione, numerate e inserite tra le cc. 72 e 75, e tra le cc. 149 e 152, con mandati del principe di Taranto e ricevute varie), redatto dal maestro razionale Francesco de Ayello (o de Agello), in carica nell'anno della X indizione. Sulla prima carta è segnata una datazione errata: 1461; segue: «Comitatus Licii». Bianche le cc. 102-105, 107, 121, 138, 161-162, 187-192 e 222. La numerazione è stata apposta successivamente. È registrata la contabilità relativa alla IX indizione (1445-1446) degli ufficiali di Lecce (cc. 3r-58v), Arnesano (cc. 59r-62v), Carmiano (cc. 63r-65v), Martignano (cc. 66r-71r), Magliano (cc. 71v-75r), Erchie (cc. 75v-77r), Roca (cc. 77v-83r), Borgagne e Pasolo (cc. 84r-87v), Corigliano d'Otranto (cc. 88v-96r), Melpignano (cc. 97r-100v), Galatina (cc. 108r-116r), Sogliano (cc. 117r-120r), Cutrofiano (cc. 122r-128r), Soletto (cc. 129r-137v), Sternatia (cc. 139r-155r), Zollino (cc. 156r-160v), Mesagne (cc. 163r-175r), Marti (c. 175v) e Gallana (c. 176r), Carovigno (cc. 176v-185v), Castro (cc. 193r-196v), Marittima (cc. 197r-201v), Cerfignano (cc. 202r-205v), Mortule (cc. 206r-207r), Gagliano (cc. 207v-212v), Morciano (cc. 213r-216v), Salve (cc. 217r-219r) e Acquarica (cc. 219v-221r). Nelle cc. 223-228 sono riportate le pendenze dell'VIII indizione relativamente ai centri di Castro, Marittima, Cerfignano, Gagliano, Morciano, Salve e Acquarica.

Regia Camera della Sommaria, *Diversi*, II numerazione

238 (n. 2)

Inventarium rerum et bonorum stabilium, que principalis curia illustris et serenissimi principis domini Iohannis Antonii de Baucio de Ursinis, Tarenti

principis, Licii et Soleti comitis etc. ordinatum et factum de principali ordinatione et conscientia per nobilem virum Franciscum de Ayello de Tarento, principalis curie racionalem, ad testificacionem subscriptorum nobilium et proborum civium antiquorum ipsius civitatis Tarenti testificancium cum iuramento quod dicta principalis curia habet, tenet et possidet subscripta bona et iura in ipsa civitate Tarenti (1420-1431).

Inventario: *I fondi di interesse medievistico*, p. 37; *L'archivio del principato*, pp. 49-50.
Edizione: Cassandro, *Un inventario dei beni del principe di Taranto*, pp. 5-57; Carducci, *I confini del territorio di Taranto*, pp. 113-114 (edizione parziale).
Studi: Visceglia, *Terra d'Otranto dagli Angioini alla Unità*, pp. 333-468: 358-359; Carducci, *I confini del territorio di Taranto*, pp. 15-16.

Quaderno cartaceo di cc. 32 con numerazione apposta successivamente, redatto dal razionale Francesco de Ayello. A partire dalla c. 8 è visibile la numerazione originale, che anticipa di un numero quella apposta da mano posteriore. Bianche le cc. 6 e 27-32. Sono elencati i beni della curia principis nella città di Taranto e i diritti feudali esatti dal principe (*ius platheaticum, ius colli, ius ancoragii, piscaria*, gabella sul gioco d'azzardo, pesi e misure, onoratico, *ius scannagii*, gabella del cambio, gabella sui debiti, banco di giustizia, bagliva e *affida seu herbacii*). Alla c. 20 sono riportati i nomi delle terre e dei casali situati nel territorio della città di Taranto.

239 (n. 1)

Copia cinquecentesca dell'inventario dei diritti e dei redditi del *dominus* Raimondo del Balzo Orsini (1396).

Inventario: *I fondi di interesse medievistico*, p. 37; *L'archivio del principato*, p. 51.
Edizione: Esposito, *Il primo sconosciuto matrimonio di Raimondo del Balzo*, pp. 123-128.
Studi: Visceglia, *Territorio, feudo e potere locale*, pp. 46-48.

Quaderno cartaceo di cc. 14 con numerazione apposta a matita da mano posteriore, contenente parte dell'inventario dei beni e dei diritti esatti da Raimondo, redatto a Lecce, il 20 luglio 1396 (IV indizione), dal razionale Giovanni de Conturberis di Benevento. Sulla coperta cartonata, anch'essa numerata: «Inventario de li casali della provincia di Lecce che non sono tenuti di pagare per l'affida nelle foreste di detta provincia» ed altre annotazioni seriori. Nelle cc. 27-4v è registrata, in once e tari, la quota versata annualmente dai casali di Lecce, i cui abitanti usufruivano del diritto di *affida* nella foresta della suddetta città, e la gabella della bagliva della terra di Carovigno, concessa *ad credentiam*. Seguono, nelle cc. 5-14, le copie di tre documenti riguardanti il casale di Latiano, datati 1408, 1442 e 1451. La c. 9 è irrimediabilmente danneggiata per cedimento del supporto.

240 (n. 28)

Et primo de receiptis a subscriptis civitatibus, terris et locis solventibus ad racionem de ducato uno aureo veneto pro quolibet foculari et ab aliquibus solventibus ad racionem de collectis pro ut inferius particulariter continentur, videlicet (1459-1460, 1460-1461).

Inventario: *I fondi di interesse medievistico*, p. 37; *L'archivio del principato*, pp. 52-57.
Studi: Esposito, *I documenti dei principi di Taranto*, p. 13.

Frammento di cc. 84 (numerazione apposta successivamente) del quaderno cartaceo dell'erario generale di Terra di Bari, Onofrio de Rentio di Castellaneta (VIII-IX indizione). È bianca la c. 10. Sul margine sinistro della c. 17, apposto da mano posteriore: «Stato del principe di Taranto et conte di Lecce». Relativamente alle entrate, è annotata la riscossione delle collette, del focatico e della tassa sul sale, dei proventi delle capitaneie, dei giudici annuali e dei maestri giurati, della *fida*, del dono consueto, della dogana e del fondaco della città di Monopoli (presso la quale lo stesso erario svolgeva anche la funzione di tesoriere) e di tutti i cespiti incamerati dagli erari locali e dai diversi funzionari periferici della provincia di Terra di Bari.

241 I (n. 11)

De proventibus acquisitis per capitaneum (1461-1462).

Inventario: *I fondi di interesse medievistico*, p. 37; *L'archivio del principato*, pp. 58-60.
Studi: Massaro, *Otranto e il mare nel tardo Medioevo*, pp. 208-210; Esposito, *I documenti dei principi di Taranto*, p. 13.

Frammento di quaderno cartaceo di cc. 87 (numerazione apposta successivamente) dell'erario della città di Otranto, Giacomo de Sergio di Galliano, relativo alle entrate (cc. 17-21v) e alle uscite (cc. 22r-85v) dell'ufficio nell'anno della X indizione (1461-1462). Bianche le cc. 49 e 60.

241 II (n. 27)

Exitus dicti erariatus officii et primo de solutis excellenti domino Angliberto pro provisione eidem stabilita [...] (1461-1462).

Inventario: *I fondi di interesse medievistico*, p. 37; *L'archivio del principato*, pp. 61-62.
Edizione: Morelli, *Il quaderno di Nuccio Marinacio*, pp. 109-190.
Studi: Esposito, *I documenti dei principi di Taranto*, p. 13.

Frammento di cc. 28 (numerazione apposta successivamente) del quaderno cartaceo di Nuccio Marinacio, erario generale di Terra d'Otranto (1461-1462), riguardante gli esiti della gestione dell'ufficio nel corso della X indizione. Il registro, al momento disperso, è costituito da un solo fascicolo. Sono rendicontate, tra le altre spese, quelle navali e militari, le provvigioni per i *familiari* del principe e le uscite per l'approvvigionamento di orzo e frumento.

242 (n. 34)

Fascicolo 1

Frammento di quaderno *declaracionum* (1458-1459).

Inventario: *I fondi di interesse medievistico*, p. 38; *L'archivio del principato*, pp. 63-64.

Frammento di quaderno cartaceo, composto da cc. 22, redatto dai razionali del principe nell'anno della VII indizione. La numerazione è stata apposta successivamente ed inizia con la c. 369. Tutte le carte presentano estese macchie di umidità nella parte inferiore. Sono registrati i proventi incamerati dagli erari locali di alcuni centri di Terra d'Otranto (tra cui Erchie, Arnesano e Martignano) nella V e nella VI indizione (dal 1456 al 1458).

243 (n. 35)

Frammento di quaderno *declaracionum* (1458-1459).

Inventario: *I fondi di interesse medievistico*, p. 38; *L'archivio del principato*, pp. 65.

Frammento di quaderno cartaceo di cc. 18 (numerazione apposta successivamente), redatto dai razionali del principe. Tutte le carte, ma in particolare le prime e le ultime, presentano estese macchie di umidità nella parte inferiore. Sono registrati i proventi incamerati dai funzionari principeschi in vari centri di Terra d'Otranto nell'anno nella VII indizione (cc. 1r-7r) e le spese sostenute dai diversi uffici (cc. 7v-18r).

244 (15)

Excellenti domino Raymundello de Ursinis ad uncias tres per annum (1463).

Inventario: *I fondi di interesse medievistico*, p. 38; *L'archivio del principato*, p. 66.

Edizione: Alaggio, *Spese per la Camera principalis*, pp. 61-79; B. Vetere, *Giovanni Antonio Orsini del Balzo. Il principe e la corte*, pp. 3-40.

Studi: Alaggio, *Spese per la Camera principalis*, pp. 41-61; Vetere, *Giovanni Antonio Orsini del Balzo. Il principe e la corte*, pp. VII-LXXXVII.

Frammento di cc. 18 del quaderno cartaceo del tesoriere generale Angelo de Caballeriis di Bisceglie, riguardante le spese sostenute dalla *Camera principalis* alloggiata a Bari dal febbraio all'agosto del 1463. La numerazione è stata apposta successivamente, ma in alcune carte si intravede anche quella originaria. Bianche le cc. 3 e 4.

245 (n. 22)

Fascicolo 1

Frammento del registro delle entrate della dogana di Taranto (1463-1464).

Inventario: *I fondi di interesse medievistico*, p. 38; *L'archivio del principato*, p. 67.

Studi: Vantaggiato, *I mercanti nel Principato*, pp. 199-211; Vantaggiato, *Commercio e pesca a Taranto al «tempo dello principe»*, pp. 454-485; Feniello, *Aspetti dell'economia tarantina*, pp. 423-436.

Il quaderno di cc. 12 (numerazione apposta successivamente), e relativo alla XII indizione, è pervenuto mutilo della parte iniziale. L'elenco dei soggetti sottoposti a tassazione, e registrati in ordine alfabetico, si apre con la lettera G, posta in alto al centro. A partire dalla c. 6r sono registrati i mercanti *exteri*.

247 (n. 36)

Declaraciones principalis curie provincie Terra Ydronti anni VII indictionis 1458 (1458-1459).

Inventario: *I fondi di interesse medievistico*, p. 38; *L'archivio del principato*, pp. 70-74.

Studi: Esposito, *I documenti dei principi di Taranto*, pp. 13-14.

Quaderno cartaceo di cc. 173, redatto dai razionali del principe e relativo all'annualità 1° settembre 1458-31 agosto 1459, sebbene ricorrono, tra le note marginali, anche annotazioni riferibili ai due anni indizionali successivi (1459-1460 e 1460-1461). La copertina, che reca il titolo, è in pergamena. La numerazione è stata apposta successivamente. Sono bianche le cc. 59, 65, 80-83, 94-98, 131-132, 142, 149-153, 170-173. Tutte presentano estese macchie di umidità. È registrata la contabilità di diversi erari e funzionari locali attivi nei centri inclusi nella contea di Soletto e nel distretto comprendente il territorio tra Lecce e Santa Maria di Leuca.

248 (n. 33)

Fascicolo 1

Quaternus declaracionum principalis curie omnium et singulorum introscriptorum thesaurariorum, erariorum, conservatorum, granicteriorum et officialium introscriptorum civitatum, terrarum et locorum civitatis et principatus Tarenti et aliarum terrarum illustris et serenissimi domini nostri domini Iohannis Antonii de Ursinis de Baucio, principis Tarenti, comitis Licii, Regni Sicilie magni comestabilis et cetera, anni presenti sexte indictionis, ordinatus, compositus et factus per me Franciscum de Agello de Taranto, principalis curie racionalem, continens in se omnes et singulas declaraciones assumptas et conclusas ex computis sue principalis curie in civitatibus, terris et locis introscriptis, pro ut particulariter et serius intro continetur vigore quidem et auctoritate mea racionaliter commissionis cuius tenor per omnia talis est (1457-1458).

Inventario: *I fondi di interesse medievistico*, p. 38; *L'archivio del principato*, pp. 75-77.

Studi: Pizzuto, *Il Quaternus declaracionum di Francesco de Agello*, pp. 61-69; Esposito, *I documenti dei principi di Taranto*, pp. 17-18.

Quaderno cartaceo di cc. 83 + I (cucita tra le cc. 59v-60r) redatto dal razionale Francesco de Ayello nell'anno della VII indizione (1458-1459), e rilegato assieme al successivo. La numerazione è stata apposta successivamente. Bianche le carte 58-59, 72-75, 82-83. Nella c. 1r, prima dell'intestazione: «Tarentum. Anni sexte indictionis». Sono annotate le operazioni contabili svolte nel corso della VI indizione (1457-1458) dagli ufficiali del principe attivi nella città di Taranto (cc. 1r-33r), dagli erari generali della provincia di Terra d'Otranto, nei distretti da Lecce a Taranto e da Lecce a Santa Maria di Leuca (cc. 34r-57v), e da altri funzionari minori (cc. 60r-81v).

Fascicolo 2

Quaternus declaracionum principalis curie omnium et singulorum introscriptorum thesaurariorum, erariorum, conservatorum, granicteriorum et officialium introscriptorum civitatum, terrarum et locorum civitatis et principatus Tarenti et aliarum terrarum illustris et serenissimi principis et domini nostri domini Iohannis Antonii de Ursinis de Baucio, principis Tarenti, comitis Licii, Regni Sicilie magni comestabilis anni presenti septime indictionis, ordinatus, compositus et factus per me Franciscum de Agello de Taranto, principalis curie racionalem, continens in se omnes et singulas declaraciones et conclusiones assumptas et conclusas ex computis sue principalis curie in civitatibus, terris et locis introscriptis, pro ut particulariter et serius (1458-1459).

Inventario: *I fondi di interesse medievistico*, p. 38; *L'archivio del principato*, pp. 77-78.
Studi: Pizzuto, *Il Quaternus declaracionum di Francesco de Agello*, pp. 61-76: 69-71; Esposito, *I documenti dei principi di Taranto*, pp. 17-18.

Quaderno cartaceo di cc. 145 + II (di cui una cucita tra le cc. 113v-114r, l'altra tra le cc. 204r e 208r) redatto dal razionale Francesco de Ayello nell'anno dell'VIII indizione (1459-1460), e rilegato assieme al precedente. La numerazione è stata apposta successivamente e parte dalla c. 84r, sulla quale, prima dell'intestazione: «Tarentum. Anni septime indictionis». Bianche le carte 129, 159, 181, 191, 196, 201 e 229. Sono annotate le operazioni contabili svolte nel corso della VII indizione (1458-1459) dagli funzionari del principe attivi nella città di Taranto (cc. 84r-128r) e dagli erari generali della provincia di Terra d'Otranto, Nuccio Marinacio di Lecce e Nicola de Perrucio di Mesagne (cc. 130r-158v). Le cc. 160r-228v contengono invece una rendicontazione alquanto eterogenea, che spazia dalla II alla VI indizione.

249 (n. 37)

Fascicolo 1

Frammento di quaderno *declaracionum* (1458-1459).

Inventario: *I fondi di interesse medievistico*, p. 38; *L'archivio del principato*, pp. 79-81.

Frammento di quaderno cartaceo, composto da cc. 109, di cui IV (le cc. 47, 62-63) sciolte e di dimensioni più ridotte, redatto dai razionali del principe e relativo all'annualità 1 settembre 1458-31 agosto 1459 (VII indizione). Sulla coperta: «1459. Scritture del illustrissimo signor principe di Taranto». La numerazione è stata apposta successivamente. È visibile una precedente numerazione, depennata, che parte dalla c. 271r. Sono bianche le cc. 72-73 e 108-109. La rendicontazione riguarda i centri inclusi nel distretto compreso tra Lecce e Taranto.

250 (n. 25)

Fascicolo 1

Conto dell'erario della provincia di Lecce dell'anno della Xa indictione 1460 al 1464 con li percettori.

Inventario: *I fondi di interesse medievistico*, p. 38; *L'archivio del principato*, pp. 82-83.
Studi: Morelli, *Il quaderno di Nuccio Marinacio*, p. 18; Esposito, *I documenti dei principi di Taranto*, p. 14.

Frammento finale di cc. 20 del quaderno cartaceo del notaio Nicola de Gorgono di Alessano, erario generale del principe nel distretto compreso tra Lecce e Taranto nell'anno della IX indizione (1460-1461). La numerazione, apposta da mano posteriore, inizia con la c. 259r e termina con la c. 278v. Sono annotate, tra le altre spese sostenute dall'ufficio, quelle per l'armamento di alcune navi del principe e quelle per l'allevamento dei cavalli.

Fascicolo 2

De auditis et excomputatis infrascriptis vigore infrascriptorum principallium mandatorum (1461-1462).

Inventario: *I fondi di interesse medievistico*, p. 38; *L'archivio del principato*, pp. 82-83.
Edizione: Morelli, *Il quaderno di Nuccio Marinacio*, pp. 191-196.

Studi: Esposito, *I documenti dei principi di Taranto*, p. 14.

Frammento finale di cc. 4 del quaderno cartaceo del notaio Nucio Marinacio, erario generale per la provincia di Terra d'Otranto da Lecce a Santa Maria di Leuca (1461-1462). La numerazione parte dalla c. 279r e termina con la c. 282v. Sono annotate le spese per provvigioni varie, per il reclutamento della fanteria e per l'acquisto di materie prime.

251 (n. 19)

Quaternus expensarum factarum per me notarium Antonium de Ripalta in presenti anno XII indictionis (1463-1464).

Inventario: *I fondi di interesse medievistico*, p. 38; *L'archivio del principato*, p. 84.

Quaderno cartaceo di cc. 27, di cui I (la c. 24) sciolta, redatto dal notaio Antonio de Ripalta. La numerazione è di mano successiva. Sono bianche le cc. 25-27. Sulla coperta: «Quaternus expensarum extraordinarie factarum per notarium Gabrielem Sensarisium, regium theusarium civitatis Licii anni XII indictionis MCCCCLXIII». Sul margine superiore della prima carta è visibile la registrazione d'ingresso della Regia Camera della Sommaria, avvenuta in data 10 gennaio del 1465. Esso rappresenta il *consimile* del quaderno delle spese sostenute dal tesoriere di Lecce, il notaio Gabriele Sensarisio, nell'anno della XII indizione (1463-1464).

252 (n. 18)

Exitus extraordinarie factus in anno presente, XII indictione, per notarium Gabrielem Sensarisium de Licio principalem theusarium civitatis Licii (1463-1464).

Inventario: *I fondi di interesse medievistico*, p. 38; *L'archivio del principato*, pp. 85-86.

Quaderno cartaceo di cc. 73, privo dell'intestazione, con numerazione apposta successivamente, che ricomincia dalla c. 1, dopo la c. 28. Esso costituisce la copia delle spese straordinarie (Reg. 253, cc. 41r-112r) sostenute dal tesoriere di Lecce Gabriele Sensarisio nell'anno della XII indizione. Sono bianche, tra le prime 27 carte, due carte non numerate che precedono la c. 25. Dopo la c. 27, seguono quindici carte bianche non numerate e la seconda parte del quaderno.

253 (n. 17)

Quaternus officii theusarariatus urbis Licii notarii Gabrielis Sensarisii presentis anni duodecime indictionis MCCCCLXV (1463-1464).

Inventario: *I fondi di interesse medievistico*, p. 38; *L'archivio del principato*, pp. 87-89.

Edizione: Vassallo, *Vita e modi di vita a Lecce al tempo degli Orsini del Balzo*.

Studi: Esposito, *I documenti dei principi di Taranto*, p. 14.

Quaderno di cc. 112 + II (una sciolta, numerata 78bis, e una più piccola incollata tra le cc. 18 e 19) del notaio Gabriele Sensarisio, tesoriere di Lecce, relativo alla contabilità in entrata (cc. 1r-24r) e in uscita (cc. 41r-112r) dell'ufficio nel corso della XII indizione. La numerazione è originale. Il registro è mutilo dalla c. 26 alla c. 40. Bianca la c. 25.

257 II (n. 21)

Denarii recepti per Loysium de Sancto Georgio emptoris tinelli excellencium dominarum a die XIII^o iulii XIe indictionis in castro Horie (1463).

Inventario: *I fondi di interesse medievistico*, p. 38; *L'archivio del principato*, p. 97.

Studi: Vetere, *Oria 13 luglio-31 agosto 1463. Il tinello di Margaritella e Isabella*, pp. 145-176.

Frammento di cc. 29 (numerazione apposta da mano successiva) del quaderno cartaceo dell'*emptor* Loysius de Sancto Georgio, relativo alle spese sostenute per il *tinello* di Oria dal 13 luglio al 31 agosto del 1463. I margini superiori e inferiori presentano estese macchie di umidità. È registrato l'acquisto di vari oggetti, come boccali, candele e lucerne, ma soprattutto quello di generi alimentari (carne, uova, cereali, legumi, formaggi, frutta, vino e olio).

Regia Camera della Sommaria
Dipendenze, I serie
Liquidazioni dei conti, Zecca antica

1 I (n. 16)

Quaterno de spese et pagamenti fatti in la Cecca de Leze dove si batte la moneta de rame in l'anno de la decima indictione de li MCCCCLXII per notaro Gabriele Sensariso, principale theusoreri del comitatu di Leze, per conto del quale si fa el consimile quaterno per li credenceri deputati per la principale corte in dicta Cecca et notaro Antoni de Ripalta (1461-1462).

Inventario: *I fondi di interesse medievistico*, p. 50.

Edizioni: Petracca, *Quaterno de spese et pagamenti*, pp. 3-120.

Studi: Petracca, *Quaterno de spese et pagamenti*, pp. XVII-CXXV.

Quaderno cartaceo di cc. 161 (numerazione originale) redatto dal notaio Antonio de Ripalta di Nardò, relativo alle spese sostenute dall'ufficio della Zecca di Lecce nell'anno della X indizione (1461-1462). Bianche le cc. 7-12, 19-24, 46-65, 76-119, 122-124, 131-132, 134-136, 143, 148-153, 155-158 e 160. Sul *verso* della c. 161 è stata aggiunta di recente la segnatura: «*Dip. della Sommaria f. 1/1*»; che si ripete, in colore rosso, in senso verticale («Dipendenze fasc. I-I»). Mancante la c. 112. Tra le varie voci, è registrato l'acquisto di materie prime, come rame, argento, stagno, carbone e tartaro (un acido per il trattamento delle monete), quello di strumenti necessari all'attività di conio e la liquidazione dei salari alle diverse maestranze.

Regia Camera della Sommaria
Dipendenze, I serie
Conti Erariali dei Feudi

Per la descrizione dei registri accolti in questo fondo si rinvia al contributo di Victor Rivera Magos, in questo stesso volume.

529 I (n. 9)

Quaternus erariati anni XIe indictionis factus per me Pascalem de Filo a primo [...] Quaderno dell'erario di Altamura (1462-1463).

547 I (n. 24)

Quaternus anni XIIIe indiccionis Octaviani de Hostuneo erarii baronie Vici et Flumari XIII indiccionis (1449-1450).

557 II (n. 6)

Quaternus erariatus anni Xe indictionis factus et ordinatus per Petrellum Sparatellum erarium particularem civitatis Barii, continens introitus et exitus videlicet (1461-1462).

607 I (n. 10)

Quaderno dell'erario di Matera (1463).

624 I (n. 29)

Quaternus fattus per me Andrea Bracali de Minerbino de li introitus et exitu de la intimatoria a me de l'anno dela XI indictione assignata per lla principali corte a resto curie in più lochi (1462-1463).

624 II (n. 30)

Quaternus erariatus officii administratus per me Franciscum Abbatem de Brundisio in aliquibus civitatibus et terris province Terre Bari in anno XIe indictionis et parte XII vigore principalis commissionis nec non et administracionis certarum aliarum pecuniarum ipsius curie est hic, videlicet (1462-1464).

629 I (n. 12)

Quaternus sindicatus tempore officii Angeli magistri Stephani incipiendo a die primo septembris XIIe indictionis anno domini MCCCC sexagesimo tercio et cetera, extractus et copiatu ab ultimo originali cum omnibus apodixis et expensis presentatis per ipsum syndicum (1463-1464).

633 I (n. 7)

Quaternus erariatus officii mei notarii Angeli de Lillo de Francavilla civis Tarenti principalis erari Horie presentis anni X^e indictionis, continens in effectu particularem introitum et exitum, incipiens a die nono iulii dicti anni (1461-1462).

633 III (n. 13)

Frammento del quaderno della bagliva di Francavilla (1461-1462).

635 I (n. 8)

Quaternus erariatus Pali in anno XIe indictionis factus per notarium Dominicum de Cassano (1462-1463).

643 I (n. 14)

Quaternus Nicolai de Theodoro, Antonii Manforde, Loysii Pecelle, Nicolai Cute, Roberti Spissi et Fabricii de Recio de Alexano, baiulorum gabelle baiulacionis civitatis Alexani presentis anni undecime indictionis, in defectu emptorum non comparentium ad credenciam constitutorum, continens particularem introytum et exitum omnium et singulorum que nomine dicte gabelle receperunt et habuerunt ac soluerunt et libaverunt etiam prout infra ponitur et particulariter denotatur (1462-1463).

649 I (n. 5)

Quaternus officii erariatus Turchi Angeli Nepti de Latercia, principalis erarii ibidem, continens in eo introitum et exitum particulariter et distinte pro presenti anno none indictionis (1460-1461).

650 I (n. 3)

Quaternus manualis officii erariatus continens omnes introytus principalis curie factus in anno XIe indictionis per Leonardum de Gallana de Francavilla, ibidem principalem erarium dicte terre (1462-1463).

650 II (n. 4)

Quaternus manualis officii erariatus anni XIIe indictionis factus et administratus per Mactheum de Camerario de Francavilla, principalem ibidem erarium in dicto anno XIIe indictionis, continens particularem introytum et exitum dicti anni prout inferius de verbo ad verbum particulariter et distinte continebitur (1463-1464).

Regia Camera della Sommaria
Dipendenze, II serie
Liquidazione dei Conti, Dogane

52/71 (n. 20)

Pecunia recepta per me notarium Serafinum Madarum theusararium Brundusii anni duodecime indictionis a Ragucio Thothino principali dohanerio ipsius dohane Brundusii. Frammento del quaderno del tesoriere di Brindisi (1463-1464).

Frammento di cc. 9, non numerate, del quaderno del tesoriere di Brindisi, il notaio Serafino Madaro, riguardante le entrate della dogana e le spese occorse per la retribuzione dei salari al personale impiegato presso l'ufficio nell'anno della XII indizione.

52/85 (n. 23)

Fascicolo 1

Bona et mercimonia veniencia tam per marem quam per terram (1463-1464).

Inventario: *I fondi di interesse medievistico*, p. 61.

Frammento di cc. 2 non numerate del registro della dogana di Taranto relativo all'anno della XII indizione. Sono annotati, con relativo importo, i diritti fiscali imposti sulle merci (tessuti vari, seta, pelli, olio ecc.) transitate in città via mare e via terra.

Opere citate

- A. Airò, «Cum omnibus eorum cautelis, libris et scripturis». *Privilegi di dedizione, scritture di conti, rendicontazioni e reti informative nella dissoluzione del Principato di Taranto (23 giugno 1464-20 febbraio 1465)*, in *Scritture e potere. Pratiche documentarie e forme di governo*, pp. 551-589.
- R. Alaggio, *La produzione della cancelleria dei principi di Taranto nella prima metà del XV secolo, in Istituzioni, scritture, contabilità*, pp. 217-237.
- R. Alaggio, *Spese per la Camera principalis di Giovanni Antonio del Balzo Orsini da un frammento di contabilità del 1463*, in *Studi in onore di Guglielmo de Giovanni-Centelles*, a cura di E. Cuzzo, s.l. 2010, pp. 41-79.
- R. Alaggio, *Tipologie e prassi della produzione documentaria dei Principi di Taranto in età orsiniana*, in *I documenti dei principi di Taranto del Balzo Orsini*, pp. LXV-CXIX.
- L'archivio del principato di Taranto conservato nella Regia Camera della Sommaria. Inventario e riordinamento*, a cura di S. Morelli, Napoli 2019.
- N. Bodini, *Documenti per la causa presso l'ecc.ma Corte di Appello di Trani tra i signori Dentice e il Comune di Carovigno*, Lecce 1894, pp. 115-129.
- C. Carbonetti Vendittelli, *La scrittura come strumento di governo: il registro della cancelleria di Federico II del 1239-40*, in *La produzione scritta tecnica e scientifica nel Medioevo: libro e documento tra scuole e professioni*, Atti del convegno internazionale di studio dell'associazione italiana dei Paleografi e Diplomatisti, Fisciano-Salerno, 28-30 settembre 2009, a cura di G. De Gregorio, M. Galante, Spoleto 2012, pp. 243-260.
- G. Carducci, *I confini del territorio di Taranto tra basso medioevo ed età moderna*, Taranto 1993.
- G.I. Cassandro, *Un inventario dei beni del principe di Taranto*, in *Studi di storia pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli*, a cura di M. Paone, Galatina 1973, pp. 5-57.
- G.I. Cassandro, *Storia delle terre comuni e degli usi civici nell'Italia meridionale*, Bari 1943.
- Charters and the use of the written word in Medieval Society*, a cura di K.J. Heidecker, Turhout 2000.
- R. Coluccia, *Lingua e politica. Le corti del Salento nel Quattrocento*, in *Letteratura, verità e vita*, a cura di P. Viti, Roma 2005, pp. 129-172.
- F. Cozzetto, *Mezzogiorno e demografia nel XV secolo*, Soveria Mannelli 1986.
- A. Cutolo, *Maria d'Enghien*, Galatina 1977².
- R. Delle Donne, *Alle origini della Regia Camera della Sommaria*, in «Rassegna storica salernitana», 15 (1991), pp. 25-61.
- R. Delle Donne, *Burocrazia e fisco a Napoli tra XV e XVI secolo: la Camera della Sommaria e il Repertorium alphabeticum solutionum fiscalium Regni Siciliae Cisfretanae*, Firenze 2012.
- L.G. De Simone, *Note sulla cancelleria de' Del Balzo Orsini Conti di Lecce, e Principi di Taranto*, in *Studi storici in Terra d'Otranto*, a cura di L.G. De Simone, Firenze 1888 (ed. anast. Lecce 1995).
- Dispacci sforzeschi da Napoli*, vol. 1, 1444-2 luglio 1458, a cura di F. Senatore, Salerno 1997 (Fonti per la storia di Napoli aragonese, serie prima, 1).
- I documenti dei principi di Taranto del Balzo Orsini (1400-1465)*, a cura di R. Alaggio, E. Cuzzo, Roma 2020 (Fonti e studi per gli Orsini di Taranto, 6).
- C. Du Fresne, et al., *Glossarium mediæ et infimæ latinitatis*, Niort 1883-1887.
- L. Esposito, *I documenti dei principi di Taranto in età orsiniana conservati nell'Archivio di Stato di Napoli (1429-1463)*, Napoli 2016.
- L. Esposito, *Il primo sconosciuto matrimonio di Raimondo del Balzo Orsini principe di Taranto. Alle origini dei suoi possessi negli Inventaria del 1396 e del 1402*, in «*Il re cominciò a conoscere che il principe era un altro re*», pp. 103-137.
- A. Feniello, *Aspetti dell'economia tarantina da due frammenti di registri della dogana (1463-1466)*, in *Un principato territoriale nel Regno di Napoli?*, pp. 423-436.
- R. Filangieri, *Prefazione*, in *Il registro "Privilegiorum Summariae XLIII" (1421-1450). Frammenti di cedole della tesoreria di Alfonso I (1437-1454)*, a cura di J. Mazzoleni, Napoli 1957 (Fonti aragonesi, 1), pp. VII-VIII.
- E. Filomena, *Il Libro magno di Carovigno ovvero codice diplomatico della città (1163-1863)*, Martina Franca 1994.
- I fondi di interesse medievistico dell'Archivio di Stato di Napoli*, a cura di C. Buonaguro, I. Donsi Gentile, Salerno 1999.

- C. Foucard, *Fonti di Storia napoletana nell'Archivio di Stato di Modena. Descrizione delle città di Napoli e statistica del Regno nel 1444*, in «Archivio storico per le province napoletane», 2 (1877), pp. 725-757.
- Frammenti dei registri "Curie Summarie" degli anni 1463-1499*, a cura di C. Vultaggio, Napoli 1990 (Fonti aragonesi, 13).
- Geografie e linguaggi politici alla fine del Medio Evo. I domini del principe di Taranto in età orsiniana (1399-1463)*, a cura di F. Somaini, B. Vetere, Galatina 2009.
- A. Kiesewetter, *Il principato di Taranto fra Raimondo del Balzo Orsini, Maria d'Enghien e re Ladislao d'Angio-Durazzo (1399-1407)*, in *Un principato territoriale nel Regno di Napoli?*, pp. 147-161.
- L. Iannacci, *Documentazione pubblica e scritture private nella formazione e gestione di un patrimonio feudale. Il caso degli Orsini conti di Manoppello (XIV secolo-metà XV secolo)*, in *Istituzioni, scritture, contabilità*, pp. 61-82.
- "Il re cominciò a conoscere che il principe era un altro re". Il principato di Taranto e il contesto mediterraneo (secc. XII-XV)*, a cura di G.T. Colesanti, Roma 2014.
- Istituzioni, scritture, contabilità. Il caso molisano nell'Italia tardomedievale*, a cura di I. Lazzarini, A. Miranda, F. Senatore, Roma 2017.
- I. Lazzarini, *La communication écrite et son rôle dans la société politique de l'Europe méridionale*, in *Rome et l'État moderne européen*, Actes du colloque international, a cura di J.-P. Genet, Rome 2007, pp. 265-285 (Collection de l'École française de Rome, 377).
- I. Lazzarini, *Introduzione*, in *Scritture e potere. Pratiche documentarie e forme di governo*, pp. 151-160.
- Il Libro Rosso della città di Ostuni. Codice diplomatico compilato nel MDCIX da Pietro Vincenti*, a cura di L. Pepe, Valle di Pompei 1888.
- J.-C. Maire Vigueur, *Révolution documentaire et révolution scripturaire: le cas de l'Italie médiévale*, in «Bibliothèque de l'école des chartes», 153 (1995), pp. 177-185.
- M. Marti, *Da Dante a Croce. Proposte consensi dissensi*, Galatina 2005.
- C. Massaro, *Amministrazione e personale politico nel principato orsiniano*, in *"Il re cominciò a conoscere che il principe era un altro re"*, a cura di G.T. Colesanti, Roma 2014 (Fonti e studi per gli Orsini di Taranto, Studi 2), pp. 139-188.
- C. Massaro, *Un inventario di beni e diritti incamerati da Ferrante d'Aragona alla morte del principe Giovanni Antonio del Balzo Orsini (1464)*, in «Bollettino storico di Terra d'Otranto», 15 (2008), pp. 55-61.
- C. Massaro, *Otranto e il mare nel tardo Medioevo*, in *Otranto nel Medioevo tra Bisanzio e l'Occidente*, a cura di H. Houben, Galatina 2007, pp. 175-241.
- C. Massaro, *Il principe e le comunità*, in *Un principato territoriale nel Regno di Napoli?*, pp. 334-384.
- J. Mazzoleni, *Fonti per la storia dell'epoca aragonese esistenti nell'Archivio di Stato di Napoli*, in «Archivio storico per le province napoletane», 72 (1952), pp. 125-154; 73 (1955), pp. 351-373.
- J. Mazzoleni, *Paleografia e diplomatica e scienze ausiliarie*, Napoli 1970.
- S. Morelli, *Aspetti di geografia amministrativa nel Principato di Taranto alla metà del XV secolo*, in *Un principato territoriale nel Regno di Napoli?*, pp. 199-245.
- S. Morelli, *Quaderni, Quaternioni, computi: archivi in costruzione alla metà del XV secolo. Il caso del principato di Taranto*, in *L'archivio del principato di Taranto*, pp. 5-28.
- S. Morelli, *Il quaderno di Nuccio Marinacio, erario del principe Giovanni Antonio Orsini da Lecce a Santa Maria di Leuca, anno 1461-1462*, Napoli 2013.
- S. Morelli, *Tra continuità e trasformazioni: su alcuni aspetti del Principato di Taranto alla metà del XV secolo*, in «Società e storia», 19 (1996), 73, pp. 487-525.
- R. Moscati, *Ricerche su gli atti superstiti della Cancelleria napoletana di Alfonso d'Aragona*, in «Rivista storica italiana», 65 (1953), 540-552.
- S. Palmieri, *Degli archivi napoletani. Storia e tradizione*, Napoli-Bologna 2002.
- S. Palmieri, *La cancelleria del Regno di Sicilia in età aragonese*, Napoli 2006.
- B.F. Perrone, *Neofeudalesimo e civiche università in Terra d'Otranto*, vol. 2, Galatina 1980.
- L. Petracca, *Amministrazione periferica e rendita signorile in età orsiniana. L'esempio della comunità di Francavilla in Terra d'Otranto*, in «Itinerari di ricerca storica», n.s., 32 (2018), 1, pp. 147-162.
- L. Petracca, *Un borgo nuovo angioino di Terra d'Otranto: Francavilla Fontana (secc. XIV-XV)*, Galatina 2017.

- L. Petracca, *Gli inventari di Angilberto del Balzo, conte di Ugento e duca di Nardò. Modelli culturali e vita di corte nel Quattrocento Meridionale*, Roma 2013 (Fonti e studi per gli Orsini di Taranto, Fonti 3).
- L. Petracca, *Le pergamene della Collegiata di Francavilla in Terra d'Otranto (secc. XIV-XV)*, in corso di stampa.
- L. Petracca, *Politica regia, geografia feudale e quadri territoriali in una provincia del Quattrocento meridionale*, in «Itinerari di ricerca storica», n.s., 33 (2019), 2, pp. 113-139.
- L. Petracca, *Il principe Orsini del Balzo e la Zecca di Lecce. Equilibrismi politici e produzione monetaria*, in *Un principato territoriale nel Regno di Napoli?*, pp. 385-422.
- L. Petracca, *Quaterno de spese et pagamenti fatti in la Cecca de Leze (1461-1462)*, Roma 2010 (Fonti e studi per gli Orsini di Taranto, Fonti 2).
- S. Pizzuto, *La politica fiscale nel principato di Taranto alla metà del XV secolo*, in «Itinerari di ricerca storica», n.s., 27 (2013), 2, pp. 37-63.
- S. Pizzuto, *Il Quaternus declarationum di Francesco de Agello (1450-1461). Un contributo allo studio della geografia politica del Principato di Taranto in età orsiniana*, in *Geografie e linguaggi politici*, pp. 61-76.
- F. Potenza, *Un inventario del XV secolo: i beni dell'abbazia di S. Giovanni di Collemeto*, in «Bollettino storico di Terra d'Otranto», 1 (1991), pp. 103-123.
- Un principato territoriale nel Regno di Napoli? Gli Orsini del Balzo principi di Taranto (1399-1463)*, Atti del convegno di studi, Lecce, 20-22 ottobre 2009, a cura di L. Petracca, B. Vetere, Roma 2013 (Fonti e studi per gli Orsini di Taranto, Studi 1).
- G. Racioppi, *Gli statuti della Bagliva delle antiche comunità del Napoletano*, in «Archivio storico per le province napoletane», 6 (1881), 2/3, pp. 347-377 e pp. 508-530.
- Scritture e potere. Pratiche documentarie e forme di governo nell'Italia tardomedievale (secoli XIV-XV)*, a cura di I. Lazzarini, in «Reti Medievali Rivista», 9 (2008), < <http://www.rivista.retimedievali.it/> >.
- C. Salvati, *Paleografia e diplomatica*, Napoli 1978.
- F. Senatore, *Forme testuali del potere nel Regno di Napoli. I modelli di scrittura, le suppliche (secoli XV-XVI)*, in *Istituzioni, scritture, contabilità*, pp. 113-146.
- F. Senatore, F. Storti, *Spazi e tempi della guerra nel Mezzogiorno aragonese. L'itinerario militare di re Ferrante (1458-1465)*, Napoli 2002.
- F. Storti, *L'arte della dissimulazione: linguaggio e strategie del potere nelle relazioni diplomatiche tra Ferrante d'Aragona e Giovanni Antonio del Balzo Orsini*, in *Geografie e linguaggi politici*, pp. 79-105.
- F. Storti, «La più bella guerra del mondo». *La partecipazione delle popolazioni alla guerra di successione napoletana (1459-1464)*, in *Medioevo Mezzogiorno Mediterraneo. Studi in onore di Mario Del Treppo*, a cura di G. Rossetti e G. Vitolo, I, Napoli 2000, pp. 325-346.
- G. Vallone, *Istituzioni feudali dell'Italia meridionale tra Medioevo ed Antico Regime. L'area salentina*, Roma 1999.
- G. Vallone, *Le terre orsiniane*, in *Un principato territoriale nel Regno di Napoli?*, pp. 247-334.
- L. Vantaggiato, *Commercio e pesca a Taranto al «tempo dello principe» e «in tempo de lu re»*, in *Un principato territoriale nel Regno di Napoli?*, pp. 454-485.
- L. Vantaggiato, *I mercanti nel Principato*, in *Geografie e linguaggi politici*, pp. 199-211.
- M.R. Vassallo, *La gente d'arme del principe di Taranto. Il Registro 136 della Camera della Sommara (1458-59)*, tesi di Dottorato, XXIV ciclo, Università del Salento, a.a. 2011/2012.
- M.R. Vassallo, *Lecce nella transizione dagli Orsini del Balzo agli Aragona*, in *Un principato territoriale nel Regno di Napoli?*, pp. 487-511.
- M.R. Vassallo, «*Postquam civitas Licii devenit ad dominum incliti regis domini Ferdinandi*». Lecce e la contea nella transizione dagli Orsini del Balzo agli Aragona, in *Geografie e linguaggi politici*, pp. 185-197.
- M.R. Vassallo, *Vita e modi di vita a Lecce al tempo degli Orsini del Balzo. Il registro 253 del tesoriere regio: 1463 (cc. 41r-112r)*, tesi di laurea, Università del Salento, a.a. 2006/2007.
- B. Vetere, *Giovanni Antonio Orsini del Balzo. Il principe e la corte alla vigilia della "congiura" (1463). Il Registro 244 della Camera della Sommara*, Roma 2011 (Fonti e studi per gli Orsini di Taranto, Fonti 1).
- B. Vetere, *Oris 13 luglio-31 agosto 1463. Il tinello di Margaritella e Isabella Orsini del Balzo. Dal Registro 257/II della Camera della Sommara*, in «Mediterranean chronicle», 3 (2013), pp. 145-176.

Luciana Petracca

- F. Violante, *Il re, il contadino, il pastore. La grande masseria di Lucera e la Dogana delle pecore di Foggia tra XV e XVI secolo*, Bari 2009, p. 48.
- M.A. Visceglia, *Terra d'Otranto dagli Angioini alla Unità*, in *Storia del Mezzogiorno*, a cura di G. Galasso, R. Romeo, vol. VII, *Le Province*, Roma 1986, pp. 335-468.
- M.A. Visceglia, *Territorio, feudo e potere locale. Terra d'Otranto tra Medioevo ed Età Moderna*, Napoli 1988.

Luciana Petracca
Università del Salento
luciana.petracca@unisalento.it